

## **Attività non formative nell'ambito del Piano AVT/30/12**

*Bando 4/2012  
- Prima scadenza "Intesa" -*

*La Dinamica economica, struttura produttiva e formazione nella provincia di Modena e Reggio Emilia  
Indagine sulle imprese aderenti  
a Fondimpresa*

Prodotto da:

### Soggetti committenti

Nuova Didattica

Direttore

Emanuela

Pezzi

### Gruppo di ricerca

Daniela Freddi

(coordinamento e ricerca)

Carlo Fontani  
Stefano Tugnoli  
Camilla Cordelli

(supporto analisi dati)  
(supporto analisi dati)  
(ricerca)

\* \* \* \* \*

Si ringraziano tutti gli Enti e tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del presente rapporto. Un ringraziamento particolare è rivolto a **Francesco Patruno** (Fondimpresa).

# INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 1 - QUADRO ECONOMICO CONGIUNTURALE ED IMPRESE NELLA PROVINCIA DI MODENA E REGGIO EMILIA .....</b>	<b>6</b>
1.1 - Lo scenario economico - Europa, Italia ed Emilia-Romagna .....	6
1.2 - Modena e Reggio Emilia, il contesto economico .....	6
- <i>Modena dopo il terremoto</i> .....	6
- <i>Reggio Emilia e il suo valore aggiunto</i> .....	8
- <i>Reggio Emilia in dettaglio: una lettura della manifattura e dei servizi tra il 2001 ed il 2011</i> .....	9
1.3 - Le imprese .....	12
- <i>Modena: sistema delle imprese produttive</i> .....	12
- <i>Reggio Emilia: manifattura in caduta e terziario tra fragilità e sinergie produttive</i> .....	14
<b>CAPITOLO 2 - IMPRESE ADERENTI A FONDIMPRESA E BENEFICIARE DI FORMAZIONE NELLE PROVINCE DI MODENA E REGGIO EMILIA .....</b>	<b>17</b>
2.1 - Imprese aderenti a Fondimpresa .....	17
2.2 - Imprese beneficiare di formazione .....	18
2.3 - Alcuni approfondimenti .....	20
2.4 - La formazione nel comparto della ceramica .....	21
<b>CAPITOLO 3 - OSSERVAZIONI FINALI .....</b>	<b>24</b>
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>25</b>

## PREMESSA

Nell'ambito delle attività non formative dell'Avviso di Fondimpresa 4/2012 - I e II Scadenza IRES Emilia Romagna ha avviato la realizzazione di un'indagine i cui risultati possono essere di supporto per comprendere meglio il contesto d'azione dei piani formativi attuali e di futura progettazione, e per ricavare indicazioni circa l'evoluzione dei modelli competitivi sul territorio e con essi delle professionalità richieste, anche ai fini di successive proposte alle imprese e ai lavoratori.

In particolare è stata realizzata, nell'ambito della prima scadenza, una ricerca trasversalmente a tutti i Piani presentati dal Sistema Confindustria e richiamati nei verbali di Accordo siglati a livello regionale da Confindustria, CGIL, CISL e UIL. La ricerca ha avuto copertura regionale e ha coinvolto le seguenti 4 aggregazioni di enti dell'Emilia Romagna:

- ROMAGNA/FERRARA/ EDILIZIA: ASSOFORM, SESTANTE, CENTOFORM, FORMEDIL, ENFAP.
- BOLOGNA: FONDAZIONE ALDINI VALERIANI, COFIMP, IAL .
- MODENA/REGGIO EMILIA/ CERAMICA: CIS, NUOVA DIDACTICA, CERFORM, IFOA.
- PARMA/PIACENZA: CISITA, FORPIN, IAL .

Nel presente rapporto vengono illustrati i risultati relativi ai territori di Modena e Reggio Emilia nonché alcuni dati relativi alla formazione nel settore della ceramica, al quale è dedicato uno specifico ente di formazione.

Gli obiettivi complessivi che, per mezzo delle attività di indagine ed analisi previste per la prima e per la seconda scadenza, si prevede di raggiungere sono:

1. Analizzare le attuali caratteristiche e le possibili variazioni nei modelli competitivi territoriali e nelle professionalità richieste;
2. Approfondire il livello di indagine dell'efficacia formativa del Piano (quanto la formazione incide sull'andamento di tale evoluzione);
3. Offrire ai soggetti proponenti un ulteriore strumento di valutazione dell'efficacia del Piano
4. Offrire alle imprese beneficiarie un utile documento di orientamento rispetto all'andamento dei modelli competitivi territoriali.

Per rispondere al meglio agli obiettivi esplicitati Ires Emilia-Romagna ha proceduto alla suddivisione del lavoro previsto in due macro-sezioni, di seguito descritte, autonome ma tra loro interconnesse che il cui completamento era previsto in corrispondenza rispettivamente della prima e della seconda scadenza dell'Avviso 4/2012. Ricordiamo che il lavoro dettagliato di seguito viene realizzato e modulato per ognuna delle 4 aggregazioni territoriali elencate sopra.

Per quanto riguarda il lavoro previsto per la 1° scadenza dell'Avviso 4/2012, di cui nel presente rapporto vengono illustrati i risultati, ha mirato a rispondere soprattutto al primo e al quarto degli obiettivi sopra elencati, ovvero quello di fornire una panoramica delle caratteristiche e delle possibili variazioni nei modelli competitivi territoriali, soprattutto alla luce dell'attuale situazione economica. Per rispondere a tale finalità il lavoro presenta alcuni dati di dettaglio relativi alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale dei territori studiati, nonché alcune analisi relative all'andamento recente di tali contesti produttivi.

L'attività realizzata nell'ambito della prima scadenza ha mirato anche ad offrire anche un quadro di contesto relativo alle imprese aderenti a Fondimpresa e a quelle beneficiarie di formazione, utile a raggiungere gli altri obiettivi di progetto elencati che vengono nello specifico trattati nell'attività prevista per la II scadenza. Il lavoro e il rapporto stesso è suddiviso nelle seguenti sezioni:

1. Analisi economica a livello territoriale (Sezione 2);
2. Analisi delle imprese aderenti a Fondimpresa, confronto con il territorio regionale ed evoluzione nel tempo (Sezione 3.1);
3. Analisi delle imprese beneficiarie di formazione, confronto con il territorio regionale ed evoluzione nel tempo (Sezione 3.2).

Al fine di rendere più chiare le finalità del presente lavoro, riteniamo utile ricordare le attività previste per la Seconda scadenza dell'Avviso 4/2012, che vanno di fatto a completare e valorizzare il quadro presentato nel presente rapporto. La seconda fase infatti mira a rispondere soprattutto al secondo e terzo degli obiettivi della ricerca, ovvero quello di approfondire il livello di indagine dell'efficacia formativa dei Piani ed offrire ai soggetti proponenti un ulteriore strumento di valutazione dell'efficacia dei Piani stessi.

Per rispondere a tali finalità il lavoro presenterà lo studio dei dati relativi ai contenuti e alle caratteristiche della formazione erogata analizzando diverse variabili, dalle partecipazioni ai partecipanti, del profilo dei formati ai contenuti della formazione.

# CAPITOLO 1 - QUADRO ECONOMICO CONGIUNTURALE ED IMPRESE NELLA PROVINCIA DI MODENA E REGGIO EMILIA

## 1.1 - Lo scenario economico - Europa, Italia ed Emilia-Romagna

Se il 2009 ha probabilmente rappresentato il punto più acuto della crisi, dopo una leggera ripresa registrata nel 2010 per alcuni sistemi ad economia matura, che aveva fatto sperare in un superamento della crisi, i dati congiunturali hanno iniziato a volgere nuovamente verso il segno negativo, seppur con differenti traiettorie per le diverse aree del mondo. La situazione nel biennio 2011-2012 si è fatta ancor più complessa e difficile, anche per il cumularsi di una serie di criticità a livello internazionale (l'instabilità dei mercati finanziari, la crisi del debito nell'«area euro», le difficoltà nel dare attuazione alle politiche di bilancio, ecc.). Ne è derivato un clima dove l'incertezza assume un ruolo di fattore dominante nel determinare l'evoluzione del sistema economico mondiale, all'interno di una situazione nella quale si palesa la divaricazione dei ritmi di crescita delle economie delle diverse aree del pianeta. Tenendo in considerazione l'Unione Europea per alcuni paesi, come Germania e Francia, la situazione congiunturale indica comunque un segno positivo, mentre per altri, come Spagna, Grecia, e Italia, il quadro risulta certamente più critico, con anche il nostro Paese entrato in una nuova fase recessiva dal secondo semestre 2011. L'aggiornamento del settembre 2012 del Rapporto di previsione, a cura di Prometeia e Unioncamere<sup>1</sup>, prospetta un quadro congiunturale ancor più sfavorevole di quanto previsto in precedenza, con un andamento del Pil italiano nel 2012 decisamente negativo (-2,2%) e anche una revisione verso il basso delle previsioni sulla domanda interna.

Relativamente in specifico all'Emilia Romagna, anche per l'effetto sismico avvenuto nel maggio del 2012 che ha colpito le province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Bologna, il quadro previsionale per la regione risulta oggi più preoccupante di quello medio nazionale, con una flessione prevista del Pil regionale nel 2012 del 2,5%<sup>2</sup>. Se poi lo stesso scenario prevede per il 2013 a livello nazionale una ripresa del Pil del +0,5%, a livello regionale non si spinge oltre un timido +0,1%; anche per il 2013 quindi non si ritiene ipotizzabile una ripresa (anche a causa delle critiche condizioni del mercato del lavoro, del clima di sfiducia dei consumatori e dell'incertezza in merito all'evoluzione della nuova fase della crisi); ciò a sua volta contribuirà a determinare il previsto protrarsi della fase recessiva.

## 1.2 - Modena e Reggio Emilia, il contesto economico<sup>3</sup>

### - *Modena dopo il terremoto*

Oltre che dai colpi della crisi economica che ha interessato l'economia modenese al pari delle altre economie territoriali della regione e del paese, il tessuto economico è stato interessato da altri eventi di grande rilievo che costringono a rivedere il modello complessivo di sviluppo economico della provincia.

Il più importante e incisivo è stato il sisma del maggio 2012, che ha colpito il sistema economico territoriale in alcune delle sue specializzazioni principali. Il sistema biomedicale, in particolare, che svolge una funzione di traino per un'intera filiera di produzione meccanica e di prodotti in plastica, e di utilizzatore di competenze tecniche specialistiche di eccellenza a livello europeo e mondiale, ha subito un colpo terribile nelle strutture produttive delle principali imprese, leader mondiali, compromettendo per un anno e mezzo l'efficacia competitiva del distretto produttivo e mettendo a rischio le possibilità stesse di ripresa e di insediamento imprenditoriale nel settore sul territorio.

---

<sup>1</sup> Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, *Scenario Emilia-Romagna. Analisi*, edizione settembre 2012 ([www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione](http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione)).

<sup>2</sup>Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, *Scenario Emilia-Romagna*, op. cit.

<sup>3</sup>Il presente capitolo ha come fonte di riferimento principale gli Osservatori dell'Economia e il Lavoro realizzati da Ires Emilia-Romagna nel 2014 rispettivamente nelle province di Reggio Emilia e Modena, curati da Davide Dazzi e Marco Sassatelli.

Il settore agroalimentare ha avuto un impatto enorme sulle strutture produttive della trasformazione nei settori di tipicità: carni e insaccati, latte e formaggi, vini e anche le acetaie. Il sistema della trasformazione alimentare ha dovuto far fronte a ricostruzioni e pesanti ristrutturazioni degli impianti e degli stabilimenti, in un contesto di grande difficoltà di mercato. Infatti i margini operativi si stavano erodendo da alcuni anni e le prospettive sui mercati internazionali erano buone ma insufficienti per sostenere il continuo restringimento dei consumi interni. Il sisma ha colpito pesantemente l'intero sistema della filiera agroalimentare, mettendo in grave difficoltà produttiva non solo le aziende della trasformazione, ma anche le aziende del settore agricolo, per le quali i danni alle strutture fisiche (magazzini, rimesse ed edifici rurali) si sono riverberati sulle attrezzature mettendo in crisi gli operatori economici nella capacità di coltivazione, manutenzione, raccolta del prodotto: garantire la continuità produttiva per l'agricoltura territoriale fatta di aziende piccole e finanziariamente esposte è stata una delle sfide più impegnative.

Il settore meccanico, così diffuso sul territorio ha subito danni significativi in alcune delle aziende più importanti e in molte imprese dell'indotto. Il sistema di filiera ha avuto ripercussioni significative nel tessuto della piccola impresa e delle imprese artigiane, la cui capacità di tenuta era già messa in discussione dalla durata della crisi e dalla trasformazione delle reti di fornitura e subfornitura che negli anni passati hanno interessato il territorio. In particolare i settori della motoristica e della meccanica agricola hanno sofferto particolarmente della crisi dei due settori in regione negli anni scorsi e della riorganizzazione che ha portato le imprese a dover individuare reti lunghe e mercati internazionali per far fronte alla caduta degli ordini sul mercato interno.

Il settore della moda ha visto una profonda riorganizzazione del sistema produttivo territoriale, e il sisma ha accelerato un trend declinante che ha portato diversi marchi a ridefinire le logiche commerciali e produttive. In particolare le catene di produzione si sono allungate in paesi a più basso costo del lavoro, le imprese locali sono rimaste prevalentemente gestori di marchi e funzioni di marketing e commerciale. I sistemi distributivi sono diventati il vero cuore delle imprese e su questa logica chi ha potuto investire sulla forza del marchio proprio ha avuto margini di guadagno e crescita, viceversa chi non ha puntato sulla dimensione commerciale come fattore strategico ha subito la concorrenza produttiva di aree a più basso costo e il cambiamento delle linee dominanti sui mercati mondiali, sempre più orientati alla crescita dei paesi emergenti, dove hanno maggiore successo prodotti di fascia qualitativa media o medio-bassa e dove fa premio la connotazione da *made in Italy* del marchio.

Altri due eventi hanno colpito il territorio sempre sotto il profilo idrogeologico: il primo è il progressivo deterioramento del territorio montano e collinare, interessato da situazioni di diffusa franosità delle pendici che minacciano un territorio particolarmente antropizzato e dove lo sfruttamento economico del territorio ha raggiunto un limite di saturazione; il secondo è la vulnerabilità dell'area di pianura all'imprevedibilità dei regimi idrici dei corsi d'acqua, che mette sotto stress le opere di contenimento e regolazione idrica di un territorio, anche in questo caso molto antropizzato e sfruttato dal punto di vista economico. I due fenomeni sono collegati da una logica di gestione dei bacini idrici che dovrebbe realizzare opere di manutenzione nelle aree a monte per garantire capacità di drenaggio e governo dei bacini idrici che si riversano a valle, in pianura.

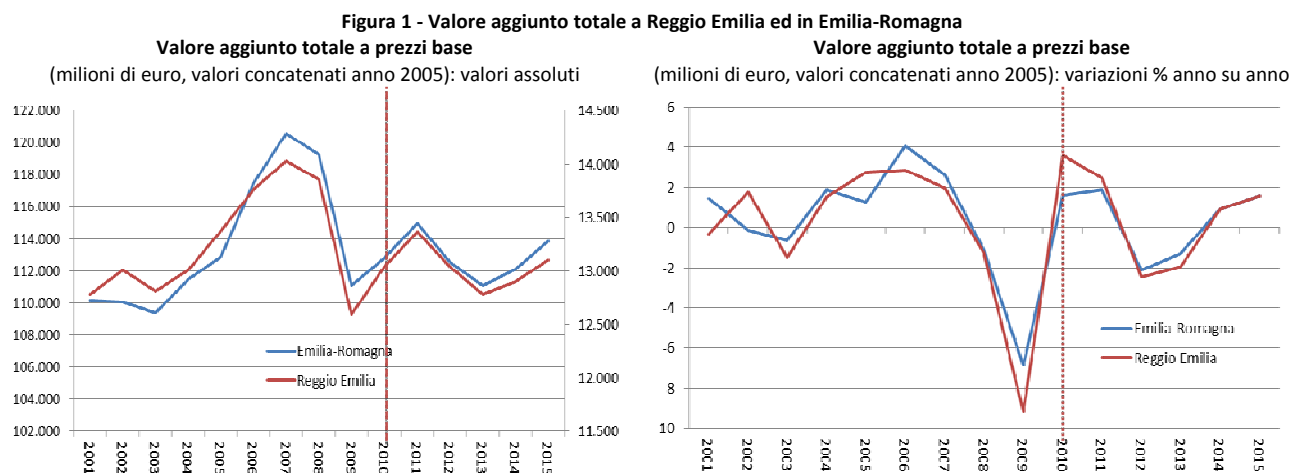
Complessivamente quindi l'intero territorio provinciale è sottoposto a pressioni critiche sotto il profilo della gestione idrogeologica mettendo in difficoltà in primo luogo i terreni dedicati all'agricoltura, i centri abitati che sorgono lungo i corsi d'acqua o nelle aree comprese fra diversi corsi d'acqua, e in sostanza tutta la struttura degli insediamenti urbani e produttivi. Gli eventi sismici e idrogeologici hanno colpito il territorio in quanto tale e non una sua specifica attività, pertanto gli effetti depressivi sulla capacità di produrre reddito sono stati diffusi e hanno intaccato l'intero sistema economico. Infatti, tali eventi non interrompono solo le attività, ma aggrediscono sia le strutture fisse per la produzione, sia gli elementi patrimoniali su cui si fonda la ricchezza accumulata delle imprese e delle famiglie. Pertanto in una logica economica strutturale è importante valutare non solo le condizioni reddituali delle imprese e delle famiglie, ma anche quelle patrimoniali su cui si basano la capacità di accesso al credito e la capacità di tenuta rispetto alle dinamiche rallentate dell'economia.

Al netto dell'impatto dell'evento sismico, per quanti riguarda il territorio modenese è da evidenziare che lo spostamento della produzione dai settori di tradizionale specializzazione a quelli del terziario porta con sé un percorso di maggiore difficoltà nella creazione di valore. Infatti i settori tradizionali hanno una consolidata capacità di essere sul mercato, una solida organizzazione produttiva e logistica, un sistema collaudato di servizi di supporto che aiutano il sistema produttivo locale a definire strategie di leadership sui mercati globali. Viceversa, i settori dei servizi sono composti da aziende che operano prevalentemente sul mercato locale, a supporto di un sistema di creazione del valore che vede la manifattura nella posizione di leadership e traino sia del valore dei settori collegati, sia dell'occupazione e delle competenze presenti nel territorio.

Nel periodo a cavallo della crisi le persone hanno trovato un'occupazione proprio nei settori dei servizi, che ha accolto oltre 21.000 lavoratori in cerca di una ricollocazione professionale, provenendo dal settore del commercio, dove si sono ridotti di circa 9.000 unità, dall'agricoltura, dove gli occupati sono diminuiti di circa 1.400 unità, e dai settori industriali dove si è registrato un calo di circa 5.000 unità. Il quadro occupazionale complessivo del 2012 ha caratteristiche completamente differenti rispetto a quello del 2007: i settori di specializzazione, orientati all'export e in grado di trainare la produzione di valore e l'occupazione grazie alla maggiore dinamica dei mercati internazionali, hanno lasciato spazio all'occupazione in settori del terziario, più *labour intensive*, ma anche meno dinamici e "ricchi" perché legati alle performance non entusiasmanti del sistema economico nazionale, e soprattutto alla ricerca di posizioni lavorative segnate da crescente precarizzazione.

### - Reggio Emilia e il suo valore aggiunto

Gli scenari economici a livello regionale e provinciali prodotti da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia<sup>4</sup> mostrano un territorio in trasformazione sotto diversi punti di vista. Sebbene il dato appaia consolidato fino al 2010, e quindi presenti una natura provvisoria al 2012 e previsionale per gli anni a seguire, il dato del valore aggiunto (valori concatenati con anno base 2005) mostra una performance provinciale simile a quella delineata a livello regionale nell'arco degli ultimi anni e con trend futuri ipoteticamente allineati.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2013.

La curva disegnata dalle variazioni tendenziali mostra un andamento che gli economisti definiscono di *double-dip recession* (o più prosaicamente a "W") in cui gli effetti della seconda recessione (2012-2013) sono ben più drastici della prima (2009) in quanto vengono disattese le aspettative di ripresa ispirate dal balzo positivo inscritto tra le due recessioni. I dati mostrano questa tendenza segnalando come la seconda recessione sia temporalmente più lunga (2012-2013) e generi, ipoteticamente, una ripresa più contenuta (2014-2015) di quanto rilevato nel primo balzo positivo (2010-2011).

<sup>4</sup>L'analisi fa riferimento all'ultimo aggiornamento di settembre 2013.



I punti di flessione si registrano nel 2003, con una caduta provinciale (-1,5%) più pronunciata di quella regionale (-0,6%), il 2008 ed il 2009, dove il valore aggiunto provinciale precipita del 9,1%, ed ancora, si prevede, nel 2012 e nel 2013, sempre con tassi di caduta provinciale (rispettivamente -2,5% e -2%) superiori a quelli regionali (-2,1% e -1,4%). Tassi di crescita sembrano profilarsi per l'economia provinciale, così come per l'economia regionale, solo a partire dal 2014, ma in forma tenue (+0,9%), e nel 2015 (+1,6%). I dati mostrano quindi come nel periodo pre-crisi l'economia provinciale si muovesse lungo una dinamica positiva ma meno performante di quella regionale mentre nel corso della crisi il trend si mostri molto più incerto con picchi negativi più profondi (2009 e 2012) e balzi positivi più alti (2010 e 2011) lasciando intendere una economia molto correlata ai trend della domanda estera.

### - Reggio Emilia in dettaglio: una lettura della manifattura e dei servizi tra il 2001 ed il 2011

La scomposizione del manifatturiero consente di verificare come e se la trasformazione abbia attraversato le diverse attività economiche che lo compongono. Se la quantità di lavoro nel manifatturiero (ULA) mostra valori simili nel 2001 e nel 2011, il computo degli addetti vede una drastica flessione evidenziando come ad una unità di lavoro corrispondano più "teste": negli anni è avvenuta una profonda frammentazione (contrattuale ed oraria) del lavoro.

**Tabella 1- Unità locali e addetti nella manifattura, 2011 (dati assoluti, variazioni percentuali)**

ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA MANIFATTURA	Valori assoluti 2011		Var. % 2001-2011	
	UL	addetti	UL	addetti
Industrie alimentari	671	6.200	-24,1	-11,2
Industria delle bevande	26	358	-44,7	-30,6
Industrie tessili	170	866	-35,4	-47,7
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	775	5.371	-18,8	-21,6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	23	108	-17,9	3,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	315	2.090	-19,8	-6,4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	55	1.028	1,9	-3,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	173	1.103	-21,5	-40,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3	21	0,0	-52,3
Fabbricazione di prodotti chimici	61	1.334	-12,9	-0,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	173	0,0	208,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	299	3.619	4,9	0,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	354	7.311	-19,0	-26,7
Metallurgia	61	1.510	17,3	0,9
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.175	9.887	-31,6	-28,6
Fab. di computer, elettronica e ottica, appar.elettromedicali e di misurazione	115	1.606	15,0	13,4
Fabbricazione di appar. elettriche e per uso domestico non elettriche	177	3.886	6,6	14,1
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	949	20.970	36,5	26,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	55	1.639	83,3	161,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	21	204	5,0	-0,5
Fabbricazione di mobili	188	1.129	-30,9	-31,5
Altre industrie manifatturiere	270	854	-2,5	16,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	584	1.750	-38,7	-70,2
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>6.524</b>	<b>73.017</b>	<b>-17,7</b>	<b>-11,0</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>48.558</b>	<b>212.225</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Censimento industria e servizi, 2011 e 2001.

La meccanica assorbe da solo circa il 20% delle unità locali ed oltre il 38% del numero di addetti manifatturieri presenti nel 2011 sul territorio provinciale ed è proprio il meccanico l'unica attività economica che presenta una dinamica positiva tra i due censimenti, accrescendo il proprio numero di unità locali e di addetti. La fabbricazione di prodotti in metallo invece, pur rappresentando ancora una quota importante di addetti (circa 10 mila) presenta un trend in forte contrazione. Nel meccanico le performance più positive si rintracciano nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature, ovvero i prodotti a più alta vocazione di *export*. Si è quindi verificata una forte specializzazione produttiva territoriale che ha visto avanzare il meccanico con una più alta propensione all'*export* e un arretramento delle principali componenti industriali. I dati sulla demografia di imprese mostrano, però, come questo posizionamento emerga da una lettura di lungo respiro (2001-2011)

mentre restringendo il campo di osservazione ai soli anni della crisi si nota un indebolimento del meccanico a Reggio Emilia in linea con quello regionale.

Al di là del settore meccanico, rispetto al 2001 mostrano segnali di tenuta la gomma plastica, la **metallurgia** e la fabbricazione di articoli in pelle, in cui prendono forma processi di concentrazione produttiva capace di generare occupazione nel decennio. Diversamente mostrano segnali di forte destrutturazione l'industria alimentare e delle bevande, l'industria tessile e di abbigliamento, la stampa, la ceramica, la fabbricazione di mobili e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature.

Le attività dei servizi, invece, mostrano un dinamismo molto più accentuato (+17,1 degli addetti) di quanto rilevato per il manifatturiero (-11%). Anche in questo caso, però, la crescita del numero di addetti risulta superiore alla crescita della quantità di lavoro (ULA) nei servizi a conferma di una accresciuta frammentazione (contrattuale e tempo) del lavoro anche e soprattutto nei servizi.

Il settore del commercio continua a rappresentare la quota più consistente in termini di unità locali (circa il 30% nell'area dei servizi) e di addetti (circa 26%) ma con una crescita più strutturata nel commercio all'ingrosso (escluso auto e motocicli) dove crescono unità locali e addetti mentre nel commercio al dettaglio emerge una crescita dell'occupazione a fronte di una contrazione delle unità locali, presumibilmente spiegata da una tenuta della grande distribuzione rispetto alla media e piccola distribuzione.

Il settore dei trasporti vede un aumento degli addetti e contemporaneamente una flessione delle unità locali sottolineando un processo di aggregazione capace di tenere e creare occupazione. A crescere è soprattutto l'attività connessa alla logistica, cresciuta negli addetti di oltre il 20%.

Le attività alberghiere rimangono invariate mentre crescono esponenzialmente le attività di ristorazione disegnando un sistema di ricezione turistica poco attrattivo.

Le attività dei servizi di informazione e comunicazione non vedono nella componente più prettamente software ed informatica un volano per una decisa crescita occupazionale mentre aumentano in forma significativa l'occupazione nei servizi finanziari, mostrando dunque una dinamica del terziario non pienamente capace di sfruttare le proprie potenzialità.

Oltre alle attività immobiliari cresce rapidamente quanto rientra per sinteticità nel terziario avanzato, ovvero quella moltitudine di attività professionali e di studio ad alto contenuto di conoscenza. In questa categoria, scendono le attività della ricerca e sviluppo e delle indagini di mercato mentre crescono quelle a più spiccata configurazione autonoma: attività legali e contabilità, consulenza gestionale e direzione aziendale, studi di architettura ed ingegneria ed analisi tecniche. La lettura in dinamica mostra un processo di terziarizzazione della produzione e al contempo conferma la de-verticalizzazione del settore manifatturiero, dove molte delle attività precedentemente "interne" sono svolte da imprese esterne.

Insieme alle attività a più alto contenuto di conoscenza, però, mostrano trend in rapida crescita anche attività a più basso contenuto professionale, quali le attività di servizi per edifici e paesaggio, all'interno del quale ricadono i servizi di pulizia (+46,5% nel decennio portandosi a circa 4,2 mila addetti nel 2011) e servizi di supporto per le funzioni d'ufficio (+49,4% con circa 1,4 mila).

Nei servizi sociali cresce l'occupazione nell'assistenza residenziale, probabilmente sospinta anche dall'invecchiamento demografico, e diminuisce drasticamente in quella non residenziale, soprattutto nella componente pubblica. Al contempo crescono rapidamente (+22,9%) altre attività dei servizi alla persona, in cui ricadono i centri benessere, parrucchieri, estetisti e tutto quanto non rientra nelle altre classificazioni, e quindi competenze professionali specializzate ma di basso valore aggiunto per il sistema economico.

Nei servizi di intrattenimento prendono rapidamente largo le attività culturali e quelle legate al gioco mentre sembra flettersi l'occupazione nelle attività sportive e di divertimento.

La terziarizzazione dell'economia, e quindi un ruolo di primo piano dei servizi nell'economia regionale appare ormai manifesto. Tre sono i pilastri portanti: le attività commerciali, il terziario a basso e alto contenuto professionale e di conoscenza, i servizi alle persone e l'offerta culturale. Ognuno di queste presenta un impatto diverso sul valore aggiunto e sull'occupazione. Ma tutti e tre continuano a mantenere un trend crescente anche negli anni successivi al 2011?

**Tabella 2- Unità locali e addetti nelle attività economiche nei servizi, 2011**

ATTIVITÀ ECONOMICA NEI SERVIZI	Valori assoluti		Var: %	
	2011		2001-2011	
	UL	addetti	UL	addetti
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	9.988	31.185	-6,2	9,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.016	3.867	-11,0	1,8
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.376	13.017	2,8	15,3
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.596	14.301	-12,3	7,6
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	1.675	8.999	-18,8	8,3
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.369	5.008	-22,0	7,4
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	197	2.936	-1,5	20,6
Servizi postali e attività di corriere	108	1.055	1,9	-13,0
<b>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	2.471	9.845	27,1	53,7
Alloggio	144	580	0,0	-0,5
Attività dei servizi di ristorazione	2.327	9.265	29,3	59,1
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	891	2.915	1,3	-0,3
Attività editoriali	49	149	6,5	23,1
Attività di produzione cinemat., di video e programmi televisivi, di registraz., musicali e sonore	83	233	27,7	94,2
Attività di programmazione e trasmissione	6	14	-25,0	-30,0
Telecomunicazioni	44	331	266,7	27,8
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	444	1.241	4,0	0,0
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	265	947	-17,7	-18,6
<b>Attività finanziarie e assicurative</b>	1.132	6.173	2,4	8,8
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	492	4.794	-6,1	7,3
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	10	112	-16,7	83,6
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	630	1.267	10,7	10,8
<b>Attività immobiliari</b>	2.675	3.499	52,0	23,8
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	5.732	10.958	23,2	26,6
Attività legali e contabilità	1.815	4.239	28,1	27,2
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	491	1.082	24,0	40,7
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1.592	2.518	122,0	113,9
Ricerca scientifica e sviluppo	85	194	7,6	-7,2
Pubblicità e ricerche di mercato	208	457	-32,9	-27,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.369	2.220	-13,6	-5,7
Servizi veterinari	172	248	17,0	29,8
<b>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>	1.276	8.515	34,6	26,1
Attività di noleggio e leasing operativo	124	373	9,7	80,2
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	125	2.012	140,4	-1,0
Attività di agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	76	263	58,3	13,9
Servizi di vigilanza e investigazione	27	198	35,0	-54,5
Attività di servizi per edifici e paesaggio	385	4.224	99,5	46,5
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	539	1.445	3,3	49,4
<b>Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria</b>	203	4.927	5,7	0,4
<b>Istruzione</b>	734	10.885	26,8	19,4
<b>Sanità e assistenza sociale</b>	2.155	14.580	23,1	22,3
Assistenza sanitaria	1.790	10.749	32,3	45,5
Servizi di assistenza sociale residenziale	78	2.020	-21,2	23,5
Assistenza sociale non residenziale	287	1.811	-4,0	-37,5
<b>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</b>	1.958	1.824	35,0	18,1
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	407	510	64,8	15,6
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	223	194	431,0	125,6
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	60	197	328,6	657,7
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.268	923	10,5	-7,0
<b>Altre attività di servizi</b>	2.763	4.931	3,5	14,1
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	279	531	-20,5	-14,9
Attività di organizzazioni associative	1.056	1.078	19,6	8,6
Altre attività di servizi per la persona	1.428	3.322	-0,6	22,9
<b>Totale Servizi</b>	<b>33.653</b>	<b>119.236</b>	<b>9,8</b>	<b>17,1</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>48.558</b>	<b>212.225</b>	<b>3,3</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Censimento industria e servizi, 2011 e 2001.

L'analisi sul sistema produttivo mostra come la crescita del commercio riveli tutta la sua fragilità dopo il 2011 così come l'offerta culturale mentre il terziario avanzato e non e i servizi alla persona continuano a mostrare un trend crescente almeno in termini di numerosità di imprese.

### 1.3 - Le imprese

#### - Modena: sistema delle imprese produttive

Il sistema delle imprese modenesi il periodo 2009-2012 è stato contrassegnato da una drastica contrazione dell'attività innovativa rispetto al precedente periodo 2006-2008. Tale contrazione ha interessato tutte le tipologie di innovazione. L'immagine che ne scaturisce è quella di un sistema bloccato che ha trovato difficoltà nell'individuare e mettere in atto le scelte di ristrutturazione necessarie per fronteggiare la crisi. In particolare, appare rilevante notare come il numero di imprese che non hanno avviato alcuna azione di innovazione raggiunge quasi il 50% delle imprese del sistema, passando dal 41,3% al 49,5% fra il periodo della crisi e quello precedente.

Tab.7 - Attività innovativa delle imprese modenesi nel periodo 2006-2012 per tipologia di innovazione (Dati rilevati nel2013)

TIPOLOGIA DI INNOVAZIONE	2006-2008	2009-2012
Innovazione di prodotto Incrementale	24,4	19,2
Innovazione di prodotto radicale	10,3	5,9
Innovazione di processo Incrementale	25,6	20,5
Innovazione di processo radicale	8,8	4,9
Innovazione organizzativa	14,4	7,2
Innovazione di marketing	-	11,4
<b>Nessuna innovazione</b>	<b>41,3</b>	<b>49,5</b>

Fonte: Cise - Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico.

Dalla Tab.8 si rileva inoltre che il settore in cui il tasso di rinuncia all'attività innovativa è maggiore è quello dei servizi, mentre nei settori industriali quelli del sistema moda (tessile-abbigliamento, calzature e prodotti in pelle), la chimica, la meccanica e la metallurgia hanno tassi superiori al 50% delle imprese. I settori che hanno mantenuto una maggiore propensione all'innovazione sono l'agroalimentare e il ceramico. In alcuni fra i settori portanti dell'economia provinciale la propensione all'innovazione si è quindi concentrata in un numero più ridotto di imprese, mentre la profondità della crisi avrebbe dovuto accelerare i percorsi di riorganizzazione.

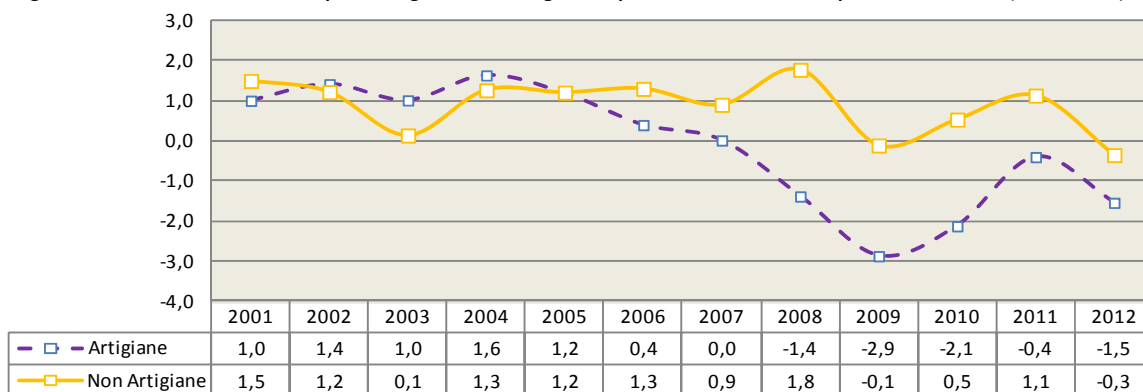
Tab.8 - Tasso settoriale di rinuncia ad attività di innovazione delle imprese modenesi nel periodo 2009-2012 (Dati rilevati nel2013)

MACRO-SETTORE	%
Agro-alimentare	45,2
Sistema moda	54,2
Legno e mobili	54,5
Carta ed editoria	46,2
Chimico, farmaceutico, gomma-plastica	55,6
Materiali non metalliferi	42,9
Industria dei metalli	52,8
Elettricità/elettronica	50,0
Meccanica e mezzi di trasporto	51,1
Altre industrie manifatturiere	38,9
Commercio e servizi	63,6
<b>Totale</b>	<b>49,5</b>

Fonte: Cise - Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico.

La distribuzione dimensionale delle imprese "sparite" dal database dei bilanci nel periodo considerato ricalca la dinamica aggregata riportata nel Fig.4, dove si evidenzia che le imprese artigiane (e anche quelle di più piccole dimensioni) sono diminuite di numero continuamente negli anni dal 2007 al 2012, mentre le imprese industriali sono diminuite nel 2009 e a partire dal 2012. Il dato ci fornisce la griglia di probabilità di distribuzione dimensionale delle imprese e unità locali chiuse nel periodo, la distribuzione per quartile della dimensione ci fornisce i coefficienti per il calcolo dei posti di lavoro per unità locale da applicare al settore sullo specifico territorio.

Fig.4 - Evoluzione del numero di imprese artigiane e nonartigiane in provincia di Modena nel periodo 2001-2012 (variazioni %)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Il coefficiente dimensionale è quindi una media ponderata dei singoli coefficienti per settore presenti sul territorio. Il correttivo di evoluzione della dimensione media settoriale si rende necessario per depurare il dato relativo alle imprese attive (che contemplano quindi le cessate e le avviate), e per tener conto del fatto che le imprese tuttora attive potrebbero aver adottato uno schema tecnologico “diversamente labour intensive”.

Tab.11 - Effetti della crisi su posti di lavoro in provincia di Modena per settore 2007-2012

SETTORE DI ATTIVITÀ	Variazione assoluta dei posti di lavoro
A= agricoltura, silvicoltura e pesca	-682
B= estrazione di minerali da cave e miniere	13
C= attività manifatturiere	-18.183
D-e= public utilities	1.800
F= costruzioni	-1.046
G= commercio	-422
H= servizi di informazione e comunicazione	3.140
I-j= attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.441
K= attività finanziarie e assicurative	72
L= attività professionali e servizi di supporto alle imprese	-1.153
P= istruzione	48
Q= sanità e assistenza sociale	119
R-s= altre attività di servizi	1.470
<b>Totale</b>	<b>-10.383</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese, Unioncamere.

I dati riportati indicano che la trasformazione della struttura produttiva si muove su almeno tre linee.

La prima riguarda le aree colpite dal sisma dove la dimensione della perdita definitiva di insediamenti produttivi comporta una perdita massiccia di posti di lavoro soprattutto nei settori manifatturieri. Questo dato peraltro coinvolge in modo uniforme i comuni che sono stati più direttamente colpiti, come quelli del “cratere ristretto”, e quelli meno direttamente interessati. Come si nota i comuni di Carpi e Castelfranco hanno riportato significativi effetti negativi dal sisma, pur essendo i comuni in cui i danni diretti, di tipo patrimoniale sulle strutture produttive sono risultati meno rilevanti rispetto ai comuni più vicini agli epicentri. Ciò esprime la dimensione indotta degli effetti del sisma su un’economia territorialmente molto integrata. I territori più direttamente coinvolti presentano una peculiarità ulteriore, rappresentata dalla forte contrazione dell’occupazione nel settore del commercio. Tale contrazione è evidente nei comuni di Mirandola, Medolla, Novi, Concordia ecc. dove le attività commerciali sono state falcidiate dai crolli e dalle lesioni nei centri storici. Negli altri comuni invece le attività commerciali hanno potuto assorbire una parte dell’occupazione che si era andata perdendo negli altri settori.

La seconda lettura possibile riguarda la sostituzione dell’attività manifatturiera con attività del settore terziario. Nel quadro complessivo dei posti di lavoro perduti il sistema produttivo provinciale evidenzia una diffusa contrazione dell’attività manifatturiera ed edilizia (oltre 20.000 posti perduti) parzialmente compensata da un incremento di circa 4.400 posti nel settore ricettivo e della ristorazione, da un

incremento di 1.800 posti nel settore delle public utilities e da un incremento di 1.400 posti nel settore delle attività artistiche, ricreative e dei servizi alla persona. Una trasformazione spontanea del sistema produttivo locale si muove nella direzione di favorire lo sviluppo di attività legate al turismo e alla valorizzazione delle tipicità gastronomiche, in una più stretta correlazione fra agricoltura, industria agroalimentare e turismo e ristorazione. Il settore delle public utilities rappresenta un traino dell'occupazione territoriale, anche se la sua dimensione rimane legata al mercato interno.

La terza lettura riguarda il fatto che le attività di servizio alle imprese, strettamente connesse all'andamento del sistema manifatturiero, mostrano dinamiche simili a quelle dell'industria e lasciano sul terreno della crisi oltre 1.150 posti di lavoro. In questo senso la possibilità di crescita di un sistema di servizi alle imprese forte e competitivo, centrato sull'innovazione e capace di alimentare anche la competitività dei settori manifatturieri appare indebolita dalla scarsa propensione delle imprese di servizio del territorio a muoversi su mercati che stanno al di fuori dell'ambito di specializzazione del territorio. I contraccolpi della crisi hanno coinvolto i poli terziari di Modena, Sassuolo e Carpi. Questi ultimi sono evidentemente molto legati a due settori (ceramico e abbigliamento) che nel corso di questi anni hanno fortemente risentito delle dinamiche negative dell'economia.

Nella lettura dell'evoluzione della struttura produttiva del territorio è cruciale individuare quali sono le fonti di potenziale sviluppo, anche tenendo conto del fatto che il bisogno di rilancio dell'economia e la necessità della crescita dell'occupazione richiedono una forte disponibilità all'investimento. Sotto questo profilo il sistema creditizio territoriale assume una funzione straordinariamente importante nell'attività di sostegno dei progetti di trasformazione dell'economia.

#### **- Reggio Emilia: manifattura in caduta e terziario tra fragilità e sinergie produttive**

La crescita delle imprese attive in provincia di Reggio Emilia si è distinta per una vivacità superiore a quanto rilevato per l'Emilia-Romagna per tutta la fase pre-crisi. Il 2007 ha funto da spartiacque (si veda appendice): gli anni della crisi vedono i tassi di crescita annuale provinciali stare sempre al di sotto di quelli regionali continuando a scendere anche nel rimbalzo positivo del valore aggiunto, ovvero nel 2010 e 2011, a fronte di valori regionali in leggera crescita nello stesso periodo. Gli ultimi dati disponibili a novembre 2013 continuano a segnare un trend in contrazione, rilevando una diminuzione di ulteriori 661 imprese attive rispetto a dicembre 2012. Dal 2007, ovvero dal picco più alto raggiunto nella demografia di imprese, la provincia di Reggio Emilia conta circa 3 mila imprese attive in meno, ovvero il numero più alto in un confronto con le altre province e circa 1/3 delle imprese attive in meno in Emilia-Romagna: nelle province confinanti il calo di imprese ha superato di poco le 600 unità a Parma e le 900 unità a Modena.

A crollare sono soprattutto le imprese individuali precipitate di circa 3.500 unità tra il 2007 e novembre del 2013 e le società di persone (-583 nello stesso periodo) a carattere artigianalmente crescono di 915 unità le società di capitale. I dati sembrano quindi dipingere un forte processo selettivo del mondo imprenditoriale dove a resistere sono solo le imprese più strutturate. La conferma di una selezione verso forme più strutturate di impresa deriva anche dalla lettura incrociata dell'andamento demografico di imprese e del valore aggiunto. Sebbene nel 2010 e nel 2011 le imprese diminuiscano, si registra un balzo positivo del valore aggiunto a testimonianza di una selezione a vantaggio delle imprese a più alto valore aggiunto. Nel 2012 e nel 2013, invece, la caduta della demografia di imprese coincide con un ulteriore crollo (la *double dip recession*) del valore aggiunto. Sono quindi identificabili nel corso della crisi due fasi distinte del tessuto produttivo: tra il 2009 ed il 2011 un calo meno consistente delle imprese ed un aumento del valore aggiunto e tra il 2011 ed il 2013 in cui al crollo del valore aggiunto coincide un crollo delle imprese.

**Tabella 3 - Confronto trend della demografia di impresa tra il III 2009, III 2011 e III 2012 in Emilia-Romagna e a Reggio Emilia (dati assoluti, differenze assolute)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (Ateco 2002)	EMILIA-ROMAGNA				REGGIO EMILIA			
	2009- 2011	2011- 2013	2009- 2013	Diff 09/13	2009- 2011	2011- 2013	2009- 2013	Diff 09/13
Agricoltura, silvicoltura pesca	-4,4%	-7,2%	-11,3%	-8.025	-4,5%	-10,8%	-14,9%	-1.124
Estrazione di minerali	-1,4%	-11,7%	-13,0%	-28	-10,7%	-4,0%	-14,3%	-4
Attività manifatturiere	-2,9%	-4,3%	-7,1%	-3.572	-2,9%	-4,2%	-7,0%	-542
Fornitura di energia	109,3%	60,0%	235,0%	503	109,5%	54,5%	223,8%	47
Fornitura di acqua ereti	-0,2%	-0,5%	-0,7%	-4	8,8%	1,6%	10,5%	6
Costruzioni	-1,3%	-4,6%	-5,8%	-4.442	-3,5%	-4,0%	-7,3%	-962
Commercio	1,1%	-1,2%	-0,1%	-122	2,2%	-2,7%	-0,6%	-61
Trasporto e magazzinaggio	-5,2%	-5,3%	-10,2%	-1.737	-4,3%	-8,4%	-12,3%	-218
Attività dei servizi alloggio e ristoraz.	3,6%	2,9%	6,6%	1.804	5,2%	3,5%	8,8%	221
Servizi di informazione e comunicazione	4,9%	2,0%	7,1%	549	1,9%	3,0%	5,0%	42
Attività finanziarie e assicurative	0,7%	0,9%	1,7%	141	0,7%	2,3%	3,1%	25
Attività immobiliari	3,4%	0,9%	4,3%	1143	4,1%	0,9%	5%	144
Attività professionali, scientif. e tec.	5,3%	0,4%	5,7%	829	7,1%	0,9%	8,0%	126
Noleggio, ag. viaggio, servizi imprese	5,9%	5,7%	11,9%	1.108	5,0%	5,2%	10,5%	104
Istruzione	7,6%	3,2%	11,0%	145	21,3%	6,5%	29,1%	37
Sanità e assistenza sociale	7,8%	7,5%	16,0%	275	5,9%	0,6%	6,5%	11
Attività art. culturali, sportive, di intratt	2,9%	1,9%	4,9%	256	4,7%	-6,8%	-2,4%	-14
Altre attività di servizi	2,4%	0,0%	2,4%	406	2,1%	-0,9%	1,2%	22
<b>Totale</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-2,3%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-11.306</b>	<b>-0,7%</b>	<b>-3,5%</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-2.208</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Ma quali imprese? Da un punto di vista settoriale, la diversa classificazione statistica (ateco 2002 fino al 2009 e ateco 2007 dal 2009 in poi) non rende possibili dei confronti di lungo respiro. Sono però possibili confronti tra il 2009 ed il 2013, ovvero l'arco temporale in cui si inscrivono le due diverse fasi del rapporto tra demografia di imprese e valore aggiunto. L'ultimo dato disponibile 2013 con una ripartizione settoriale è quello relativo al III trimestre<sup>5</sup> e quindi, per garantire una più aderente comparabilità, i dati relativi al 2009 e al 2011 si riferiscono sempre al dato di stock fotografato al III trimestre. Tra il 2009 ed il 2013 le imprese attive diminuiscono complessivamente di oltre 2.200 unità, di cui la larga maggioranza (84%) negli ultimi due anni (2011-2013). Tra il 2009 e 2013, tra le imprese attive in meno sul territorio regionale una su cinque aveva sede in provincia di Reggio Emilia (Tabella 2).

Dal 2011 al 2013, ovvero dal punto di approdo della rilevazione censuaria ad oggi, il sistema produttivo ha continuato la trasformazione proseguendo la perdita di imprese nel manifatturiero, nelle costruzioni, nei trasporti e nel commercio a cui si contrappone una crescita dei servizi alla persona, servizi alle imprese e attività professionali ad alto contenuto di conoscenza.

Il settore primario, ovvero quello qui catalogato come "agricoltura e silvicoltura" continua a perdere unità produttive con un'accelerazione provinciale dal 2011 al 2013 più significativa di quanto rilevato a livello regionale.

La persistente caduta nel manifatturiero per tutta la durata del periodo considerato segue il trend tracciato anche nel resto della regione. Rispetto alla forma giuridica, è di interesse osservare come le imprese di capitale nel manifatturiero resistano fino alla fine del 2011 per poi mostrare segni di cedimento consistente tra il 2011 ed il 2013: la persistenza della crisi ha cominciato a destabilizzare anche la parte più strutturale dell'industria. A perdere la più consistente quota produttiva a livello provinciale è la produzione di metallo che vede il proprio numero di imprese scendere di oltre 256 unità tra il 2009 ed il 2011, soprattutto a causa della contrazione delle imprese individuali. Diversamente le società di capitale resistono e anzi mostrano un lieve avanzamento.

Le costruzioni da sole perdono circa 1000 imprese attive bruciando sostanzialmente la crescita del settore maturata dal 2001. A perdere imprese attive sono sia le attività di costruzioni di edifici (-263 imprese in meno tra il 2009 e 2013) e i lavori di costruzione specializzati (-702) mentre resistono le imprese che si occupano di ingegneria civile. Anche nel settore di costruzioni le società di capitali mostrano segnali di tenuta mentre precipitano le imprese individuali e le società di persona.

<sup>5</sup> Al momento della scrittura.

Rispetto al commercio, il caso di Reggio Emilia appare di particolare rilievo in quanto, da sola, la provincia rappresenta il 50% delle imprese attive in meno nel settore a livello regionale (61 su 122). Se fino al 2011 il commercio sembra aver giocato un ruolo di ammortizzatore sociale naturale per chi usciva dalla manifattura (a Reggio Emilia le ditte individuali tra la fine del 2009 e la fine del 2011 crescono di 127 unità), tra il 2011 ed il 2013 si rileva un crollo di quasi 300 imprese nel settore a livello provinciale, registrando una velocità di caduta doppia di quanto rilevato a livello regionale. A diminuire sono soprattutto le imprese nel commercio al dettaglio e quelle individuali, ovvero quelli più fragili.

Nel settore dei trasporti è soprattutto quello terrestre a perdere in termini di numero di imprese mentre il magazzino mostra una certa stabilità. Relativamente alle strutture ricettive, continua a crescere la ristorazione ma non l'alberghiero, confermando una natura del "turismo a giornata": se in Emilia-Romagna i servizi di alloggio presentano un numero di imprese stabile, a Reggio Emilia, dal 2011, si registra una flessione pari al 6,2%. Tra i servizi di informazione e comunicazione, l'unico settore a crescere è la produzione di software e consulenza informatica, anche in forme strutturate, ma con una velocità al di sotto della media regionale. Crescono le imprese nei servizi finanziari e nelle attività immobiliari ad un ritmo più sostenuto dell'economia regionale.

A crescere più rapidamente della regione è anche il mondo professionale del terziario avanzato. È però possibile osservare come la crescita, sia per la provincia che per la regione, sia prevalentemente nella prima fase del periodo considerato, ovvero nel periodo di crescita del valore aggiunto. Considerata la professionalità espressa nel settore e il suo contributo alla generazione del valore aggiunto, è ipotizzabile che il rimbalzo positivo del valore aggiunto tra il 2010 e 2011 sia in parte riconducibile alle dinamiche del terziario avanzato e alla sua capacità di generare sinergia con il mondo industriale. A crescere sono infatti le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale e tutte quelle attività professionali scientifiche e tecniche (+21,7% 2009-2013) che lasciano trasparire il chiaro tentativo del mondo produttivo di ritrovare un proprio posizionamento strategico: il rimbalzo positivo del valore aggiunto vede infatti un salto positivo soprattutto dell'industria.

Insieme al terziario avanzato cresce anche il terziario a minor valore aggiunto soprattutto nei servizi di supporto per le funzioni di ufficio (+14,7% 2009-2013 ovvero ad una velocità doppia del tasso di crescita regionale) nei servizi di pulizia (+16,2% a fronte del 23,2% regionale) e nei servizi alla persona (+4,9%). Cambia verso, invece, la struttura produttiva dell'offerta culturale che dopo un primo slancio tra il 2009 ed il 2011 vede un calo tra il 2011 ed il 2013 di oltre 40 imprese individuali, in controtendenza rispetto al trend regionale.

La terziarizzazione del sistema produttivo sembra quindi confermata anche nelle tendenze del 2013 ma con alcune fratture. Il terziario avanzato esaurisce la sua spinta propulsiva sull'economia prodotta in reazione al crollo del 2009, il commercio esplicita nella crisi la sua ripresa fragile, i servizi alla cultura si flettono, i servizi alla persona e il terziario a minor impatto sul valore aggiunto continuano a crescere insieme alle attività immobiliari, servizi finanziari e di ristorazione. Ne emerge un processo di terziarizzazione a intensità calante di valore aggiunto in un contesto industriale, e soprattutto manifatturiero, ormai profondamente compromesso. La fragilità del sistema produttivo emerge chiaramente anche in un raffronto regionale dei concordati e dei fallimenti. A Reggio Emilia, i fallimenti aperti nel primo trimestre 2013<sup>6</sup> sono 43 ed i concordati 14, ovvero una somma di valori seconda solamente a Bologna (83). Oltre al valore assoluto è l'osservazione in dinamica a denunciare la "fragilizzazione" del sistema produttivo provinciale: le procedure di fallimento e di concordato aperte complessivamente nel primo trimestre 2013 mostrano un incremento tendenziale del 71,2%, ovvero la variazione più alta nello scenario regionale (media Emilia-Romagna 32,5%).

---

<sup>6</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Quaderno n.1 Gennaio, 2014 – Il primo anno di applicazione della legge 92/2012.



## CAPITOLO 2 - IMPRESE ADERENTI A FONDIMPRESA E BENEFICIARE DI FORMAZIONE NELLE PROVINCE DI MODENA E REGGIO EMILIA

### 2.1 - Imprese aderenti a Fondimpresa

Partendo dal territorio modenese, i dati sull'universo delle imprese con dipendenti di questa provincia, si vedano le seguenti tabelle, ci mostrano che in questa provincia vi sono 19.655 unità locali con dipendenti (fonte INPS) che occupano 207.002 persone. Se si indaga più in profondità e si considera la dimensione aziendale connessa al numero dei dipendenti, si evidenzia (Tabella 5) che per quel che riguarda Modena il 47,9% del totale dei dipendenti corrisponde ad aziende con un computo organico che va da 1 a 49 dipendenti, seguiti dal 26,4% di dipendenti che operano in imprese con oltre 500 dipendenti; il restante dei dipendenti si suddivide in un 15,6% all'interno di aziende con un computo organico con numero di dipendenti compreso tra 50 e 199, ed un 10% che si riferisce invece a quelle imprese con dipendenti che vanno da un minimo di 200 ad un massimo di 499. Anche nella provincia di Reggio Emilia la percentuale maggiore di occupati riguarda le imprese appartenenti alla classe modale 1-49 che corrispondono al 44,6% dei dipendenti. Anche in questa provincia, dopo la classe 1-49 la seconda che raccoglie le quote più alte di dipendenti è quella >500, la terza quella 50-199 e la quarta quella 200-499.

**Tabella 4 - Universo imprese per dimensione aziendale, numero unità locali** (dati assoluti e composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	19.181	13.418
Da 50 a 199 dipendenti	364	274
Da 200 a 499 dipendenti	71	51
500 e più dipendenti	39	25
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>19.655</b>	<b>13.768</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	97,6	97,5
Da 50 a 199 dipendenti	1,9	2,0
Da 200 a 499 dipendenti	0,4	0,4
500 e più dipendenti	0,2	0,2
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 5 - Universo imprese per dimensione aziendale, numero dipendenti** (dati assoluti e composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	99.140	70.965
Da 50 a 199 dipendenti	32.194	25.632
Da 200 a 499 dipendenti	21.088	15.983
500 e più dipendenti	54.580	46.494
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>207.002</b>	<b>159.074</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	47,9	44,6
Da 50 a 199 dipendenti	15,6	16,1
Da 200 a 499 dipendenti	10,2	10,0
500 e più dipendenti	26,4	29,2
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Al 31/12/2010 a Modena sono 852 le imprese aderenti a Fondimpresa per un totale di 60.012 dipendenti mentre a Reggio Emilia sono 674 le imprese aderenti a Fondimpresa per un totale di 37.461 dipendenti.

**Tabella 6 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per dimensione aziendale, numero unità locali** (dati assoluti e composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	596	498
Da 50 a 199 dipendenti	189	135
Da 200 a 499 dipendenti	47	33
500 e più dipendenti	20	8
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>852</b>	<b>674</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	70,0	73,9
Da 50 a 199 dipendenti	22,2	20,0
Da 200 a 499 dipendenti	5,5	4,9
500 e più dipendenti	2,3	1,2
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 7 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per dimensione aziendale, numero dipendenti (dati assoluti e composizione percentuale)**

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	9.229	6.795
Da 50 a 199 dipendenti	18.312	13.717
Da 200 a 499 dipendenti	14.435	10.276
500 e più dipendenti	18.036	6.673
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>60.012</b>	<b>37.461</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	15,4	18,1
Da 50 a 199 dipendenti	30,5	36,6
Da 200 a 499 dipendenti	24,1	27,4
500 e più dipendenti	30,1	17,8
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Analizzando in profondità le imprese aderenti a Fondimpresa nel biennio 2009-2010 e suddividendole per macrosettore, vediamo come in entrambe le province i settori con il maggior numero di imprese aderenti a Fondimpresa siano i Servizi, l'Industria meccanica e le Altre industrie. In particolare, a Modena il maggior numero di unità locali lo si trova nel settore dell'Industria meccanica (280 aderenti), e in seconda battuta nei Servizi (215 aderenti). Abbastanza simile è il caso di Reggio Emilia tuttavia il primo settore per aderenti è sono i Servizi, seguiti a breve distanza dall'Industria meccanica.

**Tabella 8 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per macrosettore, numero unità locali (dati assoluti e composizione percentuale)**

SETTORE	PROVINCIA	
	MO	RE
Agricoltura	1	5
Industria tessile	70	25
Industria ceramica	86	39
Industria meccanica	280	204
Altre industrie	129	135
Costruzioni	71	57
Servizi	215	209
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>852</b>	<b>674</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

SETTORE	PROVINCIA	
	MO	RE
Agricoltura	0,1	0,7
Industria tessile	8,2	3,7
Industria ceramica	10,1	5,8
Industria meccanica	32,9	30,3
Altre industrie	15,1	20,0
Costruzioni	8,3	8,5
Servizi	25,2	31,0
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 9 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per macrosettore, numero dipendenti (dati assoluti e composizione percentuale)**

SETTORE	PROVINCIA	
	MO	RE
Agricoltura	-	131
Industria tessile	2.034	2.714
Industria ceramica	14.424	3.963
Industria meccanica	25.345	18.527
Altre industrie	8.814	7.270
Costruzioni	1.180	465
Servizi	8.215	4.391
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>60.012</b>	<b>37.461</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

SETTORE	PROVINCIA	
	MO	RE
Agricoltura	0,0	0,3
Industria tessile	3,4	7,2
Industria ceramica	24,0	10,6
Industria meccanica	42,2	49,5
Altre industrie	14,7	19,4
Costruzioni	2,0	1,2
Servizi	13,7	11,7
Casi mancanti	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 2.2 - Imprese beneficiarie di formazione

Se si indaga più sul dettaglio riguardo al numero dei dipendenti delle imprese aderenti a Fondimpresa che hanno attivato effettivamente un percorso di formazione nel biennio 2009-2010, le cifre si riducono rispetto ai dati sull'universo delle imprese e sulle imprese aderenti.

A Modena sono 168 le imprese che hanno svolto formazione nel biennio 2009-2010 per un totale di 16.156 dipendenti; mentre a Reggio Emilia troviamo 56 imprese con 4.404 dipendenti.

**Tabella 10 - Universo imprese che hanno svolto formazione nel biennio 2009-10 per dimensione aziendale, numero dipendenti (dati assoluti e composizione percentuale)**

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA		DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA	
	MO	RE		MO	RE
Da 1 a 49 dipendenti	978	596	Da 1 a 49 dipendenti	6,1	13,5
Da 50 a 199 dipendenti	5.361	1.436	Da 50 a 199 dipendenti	33,2	32,6
Da 200 a 499 dipendenti	6.173	888	Da 200 a 499 dipendenti	38,2	20,2
500 e più dipendenti	3.644	1.484	500 e più dipendenti	22,6	33,7
Casi mancanti	0	0	Casi mancanti		
<b>Totale</b>	<b>16.156</b>	<b>4.404</b>	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

La tabella seguente mostra il numero delle imprese che ha svolto formazione nelle due province indagate per dimensione e anno (2009 e 2010). Innanzitutto vediamo come nella provincia di Modena il numero delle imprese beneficiarie di formazione sia rimasto quasi stabile, con un moderato calo di 8 imprese dal 2009 al 2010. A Reggio Emilia invece si registra un aumento delle imprese beneficiarie, passate da 24 del 2009 a 32 del 2010. Per quanto riguarda la classe dimensionale, nel 2009 a Modena le beneficiarie si distribuiscono in modalità piuttosto omogenea, con una punta di imprese collocate nella classe 100-249, mentre a Reggio Emilia si concentrano nelle tre classi che vanno da 1 dipendente a 99 dipendenti. Anche nel 2010 tale distribuzione tende a confermarsi anche se a Reggio Emilia ad aumentare sono le imprese beneficiarie al di sotto del 50 dipendenti.

**Tabella 11 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e Provincia operativa (dati assoluti)**

provincia	2009							2010						
	Dimensione aziendale (numero dipendenti)							Dimensione aziendale (numero dipendenti)						
	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.
Modena	16	16	16	22	12	6	88	18	14	13	24	8	2	80
Reggio-Emilia	4	9	4	3	1	3	24	12	11	3	6	1	0	32

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Guardando alla distribuzione per dimensione e macro-settore, nel 2009 troviamo sul totale delle due aree provinciali 19 imprese dei Servizi, 43 imprese dell'Industria meccanica, 33 dell'industria ceramica, 13 delle "Altre Industrie". Le imprese dei Servizi nel 2010 sono aumentate raggiungendo le 25 unità, seguite in termini di crescita assoluta dalle imprese delle "Altre Industrie" cresciute di 3 unità. Anche il settore delle Costruzioni ha registrato un aumento nel passaggio dal 2009 al 2010 passando da 0 a 2 imprese. Evidenziamo infine che le imprese beneficiarie dell'industria ceramica sono rimaste invariate mentre sono diminuite nettamente quelle dell'industria meccanica (-11 imprese).

**Tabella 12 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale (MO, RE), anno e macrosettore (dati assoluti)**

	2009							2010						
	Dimensione aziendale (numero dipendenti)							Dimensione aziendale (numero dipendenti)						
	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria tessile	3	-	-	-	1	-	4	2	1	-	-	1	-	4
Industria ceramica	1	1	9	13	5	4	33	1	8	9	11	3	1	33
Industria meccanica	4	14	7	10	5	3	43	8	4	3	13	3	1	32
Altre industrie	2	6	1	1	2	1	13	4	5	2	4	1	-	16
Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2
Servizi	10	4	3	1	-	1	19	13	7	2	2	1	-	25
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>112</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>112</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

In entrambi gli anni sono state le aziende con un numero non eccessivamente alto di dipendenti ad attivare percorsi di formazione: nel 2009 le imprese da 1 a 15 dipendenti rappresentavano il 18%, e quelle da 16 a 49 dipendenti il 22%. Nel 2010 quelle da 1 a 15 dipendenti sono incrementate raggiungendo il 27%, mentre quelle da 16 a 49 dipendenti sono rimaste stabili. La classe 50-99 rappresenta una quota importante nel 2009, ovvero il 18%, che è però calata al 14% nel 2010. Numerose sono comunque anche le imprese di maggiori dimensioni: 25 e 30 rispettivamente nel 2009 e nel 2010 quelle con dipendenti tra i 100 e il 249 e 13 e 9 quelle con dipendenti tra i 250 e i 499.

**Tabella 13 - Aziende per classe dimensionale ed anno (MO, RE) (dati assoluti, composizione percentuale)**

DIMENSIONE AZIENDALE	2009		2010	
	N	%	N	%
Da 1 a 15 dipendenti	20	17,8	30	26,8
Da 16 a 49 dipendenti	25	22,5	25	22,3
Da 50 a 99 dipendenti	20	17,8	16	14,3
Da 100 a 249 dipendenti	25	22,3	30	26,8
Da 250 a 499 dipendenti	13	11,7	9	8,0
Da 500 in su	9	7,9	2	1,8
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>	<b>112</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

## 2.3 - Alcuni approfondimenti

La tabella seguente entra nel dettaglio dei comparti di appartenenza delle imprese beneficiarie di formazione (sono stati elencati in riga solo i comparti dove era presente almeno un'impresa al 2009 o al 2010). I comparti che raccolgono il maggior numero di imprese, in linea con quanto già evidenziato in parte in precedenza, sono il DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (35 imprese nel 2009 e nel 2010), il DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (21 imprese nel 2009, 12 nel 2010), il DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (13 imprese nel 2009, 14 nel 2010).

**Tabella 14- Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e settore di attività economica (dati assoluti)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA ATECO (2002)	2009							2010						
	Dimensione aziendale (numero dipendenti)							Dimensione aziendale (numero dipendenti)						
	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	1
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	3	-	-	-	1	-	4	2	1	-	-	1	-	4
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1	2	-	-	1	-	4	1	1	-	2	-	-	4
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-	1	-	1	1	-	3	1	1	-	1	1	-	4
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	2	10	13	5	4	35	1	9	10	11	3	1	35
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	2	3	5	-	1	13	6	1	1	5	-	1	14
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1	10	2	2	5	1	21	2	3	1	3	3	-	12
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	1	2	2	2	-	-	7	-	-	1	4	-	-	5
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	-	-	-	1	-	1	2	-	-	-	1	-	-	1
DN - Altre industrie manifatturiere	1	2	-	-	-	-	3	1	2	-	-	-	-	3
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-	4	1	-	-	-	5	3	4	-	-	-	-	7
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	1	-	2
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745 - Servizi di ricerca, selez	8	-	1	-	-	-	9	10	-	1	1	-	-	12
M - Istruzione	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1
N - Sanità e assistenza sociale	-	-	1	1	-	-	2	-	-	1	1	-	-	2
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	-	-	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	3
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>112</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>112</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

La tabella 15 mostra invece i dati relativi alla presenza della rappresentanza sindacale. E' importante notare che il mutamento della composizione delle imprese beneficiarie tra il 2009 e il 2010 vede una diminuzione delle imprese con rappresentanza sindacale e un aumento invece di quelle che ne sono prive.

**Tabella 15 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e rappresentanza sindacale (dati assoluti)**

	2009							2010						
	Dimensione aziendale (numero dipendenti)							Dimensione aziendale (numero dipendenti)						
	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.
Si	3	9	14	24	11	9	69	2	10	15	27	8	2	64
No	15	15	6	1	1	-	38	28	15	1	3	1	-	48
Casi mancanti	2	2	-	-	1	-	5	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>112</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>112</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese che svolgono formazione emerge come si tratti prevalentemente di società per azioni e società a responsabilità limitata.

**Tabella 16 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e natura giuridica (dati assoluti)**

	2009							2010						
	Dimensione aziendale (numero dipendenti)							Dimensione aziendale (numero dipendenti)						
	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.
Associazione	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Cooperativa	-	-	-	1	1	-	2	1	-	-	-	-	-	1
Ditta	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
S.a.s. - Società in accomandita semplice	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S.n.c. - Società in nome collettivo	1	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	2
S.p.a. - Società per azioni	2	4	12	18	11	9	56	1	9	12	18	8	2	50
S.r.l. - Società a responsabilità limitata	15	21	8	6	1	-	51	23	15	4	12	1	-	55
Altro	2	-	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	2
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>112</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>112</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Come si nota infine anche nella tabella successiva, alcune imprese che hanno effettuato formazione nel biennio 2009-2010 possiedono un livello di multilocalizzazione. Sono 35 nel 2009 le imprese con diverse unità locali, che si riducono nel 2010 a 33. La maggioranza di queste imprese possiedono da 100 a 249 dipendenti.

**Tabella 17 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e livello di multilocalizzazione (dati assoluti)**

	2009							2010						
	Dimensione aziendale (numero dipendenti)							Dimensione aziendale (numero dipendenti)						
	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.	1-15	16-49	50-99	100-249	250-499	>500	Tot.
Si	1	2	6	12	7	7	35	2	8	5	10	6	2	33
No	17	21	14	13	5	2	72	28	17	11	20	3	-	79
Casi manc.	2	2	-	-	1	-	5	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>112</b>	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>112</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

## 2.4 - La formazione nel comparto della ceramica

Come anticipato nell'introduzione, nel presente rapporto oltre ai risultati relativi ai territori di Modena e Reggio Emilia, vengono presentate nella presente sezione i dati relativi alle imprese beneficiarie di formazione appartenenti al settore della ceramica<sup>7</sup>, al quale è dedicato uno specifico ente di formazione. Le imprese appartenenti al comparto della ceramica che hanno svolto attività di formazione finanziata da

<sup>7</sup> I dati si riferiscono solo all'anno 2009 perché nel 2010 non risultano attività di formazione specificatamente dedicate a questo comparto.

Fondimpresa in Emilia-Romagna nell'ambito degli AVT/112/09II e AVT/95/09 nel 2009 sono state in totale 33, 24 delle quali hanno meno di 50 dipendenti.

**Tabella 18- Aziende per classe dimensionale ed anno (dati assoluti, composizione percentuale)**

DIMENSIONE AZIENDALE	2009	
	N	%
Da 1 a 15 dipendenti	12	36,3
Da 16 a 49 dipendenti	12	35,5
Da 100 a 249 dipendenti	8	24,3
Da 250 a 499 dipendenti	1	2,7
500 e più dipendenti	0	1,2
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

La tabella successiva mostra i dati relativi alla presenza della rappresentanza sindacale e mostra come solo 7 imprese delle 33 beneficiarie hanno la rappresentanza sindacale.

**Tabella 19 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e rappresentanza sindacale (dati assoluti)**

RAPPRESENTANZA SINDACALE	2009					Totale
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	
Sì	-	4	2	1	0	7
No	12	8	6	-	-	26
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>33</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Similmente ai dati presentati in precedenza anche nel caso del settore ceramico le imprese beneficiarie di formazione hanno la forma giuridica in prevalenza di S.r.L (18) e S.p.A (12).

**Tabella 20 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e natura giuridica (dati assoluti)**

FORMA GIURIDICA	2009					Totale
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	
Associazione	-	-	-	-	-	-
Cooperativa	-	-	-	0	-	0
Ditta	-	-	-	-	-	-
G.e.i.e. - Gruppo Europeo di interesse economico	-	-	-	-	-	-
S.a.s. - Società in accomandita semplice	1	-	-	-	-	1
S.n.c. - Società in nome collettivo	-	-	-	-	-	-
S.p.a. - Società per azioni	2	3	6	1	0	12
S.r.l. - Società a responsabilità limitata	7	9	2	-	-	18
Società estera	-	-	-	-	-	-
Consorzio	1	-	-	-	-	1
Sdf - Società di fatto	-	-	-	-	-	-
Altro	1	-	-	-	-	1
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>33</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Le 33 aziende beneficiarie di formazione sono state soprattutto in provincia di Bologna (33) e a Parma (6).

**Tabella 21 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e Provincia operativa (dati assoluti)**

PROVINCIA	2009 Dimensione aziendale					Totale
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	
Bologna	8	5	2	1	0	16
Ferrara	1	-	-	-	-	1
Forlì-Cesena	1	2	2	-	0	5
Modena	-	-	-	-	-	-
Parma	2	2	2	-	-	6
Piacenza	-	1	1	-	-	2
Ravenna	-	-	1	-	-	1
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-
Rimini	-	2	-	-	-	2
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>33</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Infine, come mostra la tabella successiva, solo 7 imprese delle 33 beneficiarie sono multilocalizzate.

**Tabella 22 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e livello di multilocalizzazione (dati assoluti)**

MULTILOCALEZZAZIONE	2009 Dimensione aziendale					Totale
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	
Sì	1	-	5	1	0	7
No	11	12	3	-	-	26
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>33</b>

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

## OSSERVAZIONI FINALI

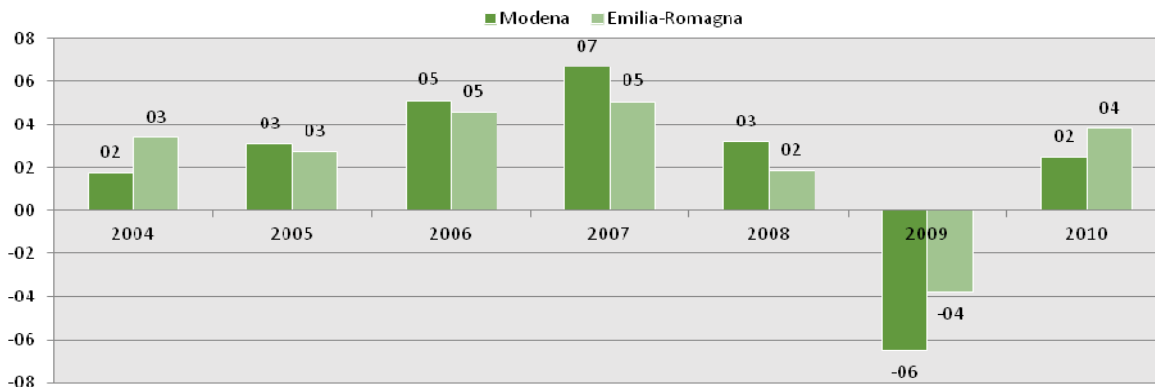
Le due province analizzate sono state attraversate a partire dalla fine del 2008 ad oggi da una fortissima crisi economica che mostra soprattutto nella sua fase più recente le ripercussioni più significative, in particolare sul mercato del lavoro. I dati analizzati, in particolare quelli relativi alle imprese beneficiarie di formazione mostrano una tendenza alla stabilità delle imprese beneficiarie tra il primo vero anno di crisi (2009) e il secondo (2010) sebbene si noti un mutamento di alcune caratteristiche strutturali e settoriali delle imprese beneficiarie. Questa tendenza, di cui andrebbe verificata la tenuta negli anni successivi, mostra presumibilmente la volontà e la possibilità delle imprese di utilizzare la leva della formazione, dell'aggiornamento e arricchimento delle competenze al fine di superare lo stato di criticità esistente. In termini generali, i dati evidenziano comunque come il numero di imprese beneficiarie sia nettamente inferiore rispetto alle aderenti, mostrando quindi un'ampia possibilità di espansione delle attività di formazione nelle province analizzate. La distribuzione settoriale delle imprese beneficiarie tende a rispecchiare le caratteristiche strutturali delle economie analizzate, sebbene esista comunque una concentrazione in alcuni settori dove, probabilmente, lo svolgimento di attività di formazione è più frequente e comune. D'altra parte si nota anche una presenza importante delle imprese beneficiarie di formazione in comparti dei servizi, che rappresenta un potenziale di espansione importante in termini dello svolgimento di attività di formazione ma anche in termini di capacità propulsiva di sviluppo in particolare per le economie provinciali analizzate nel presente rapporto.



# APPENDICE STATISTICA

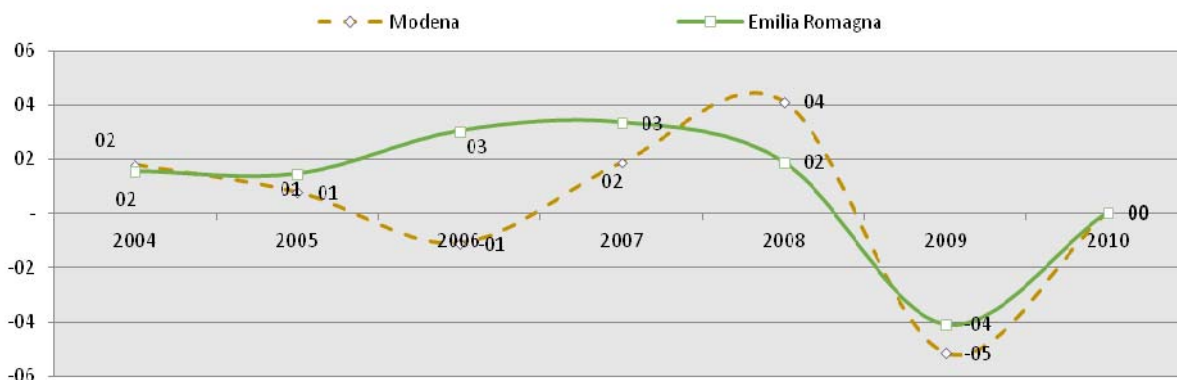
- Provincia di Modena -

Fig. 1- Confronto valore aggiunto provinciale e regionale (variazione nominale su anno precedente)



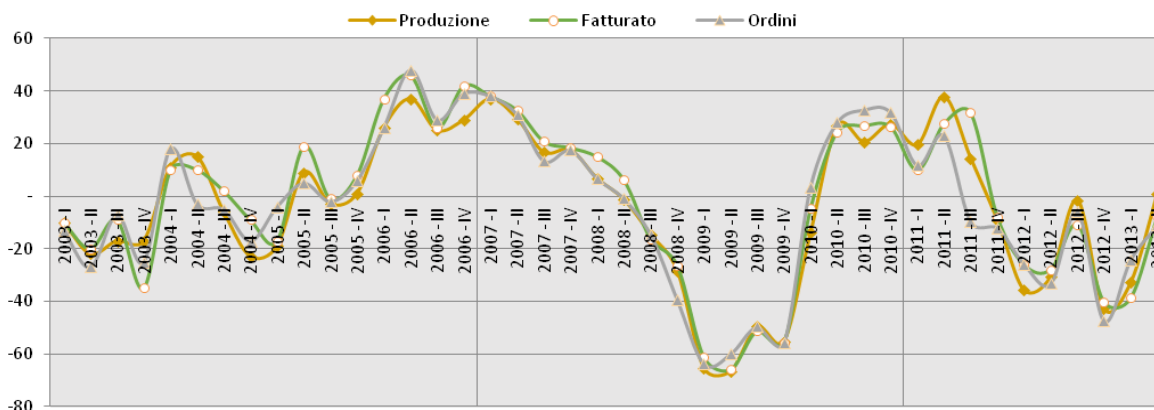
Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne dal 2009.

Fig. 2 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



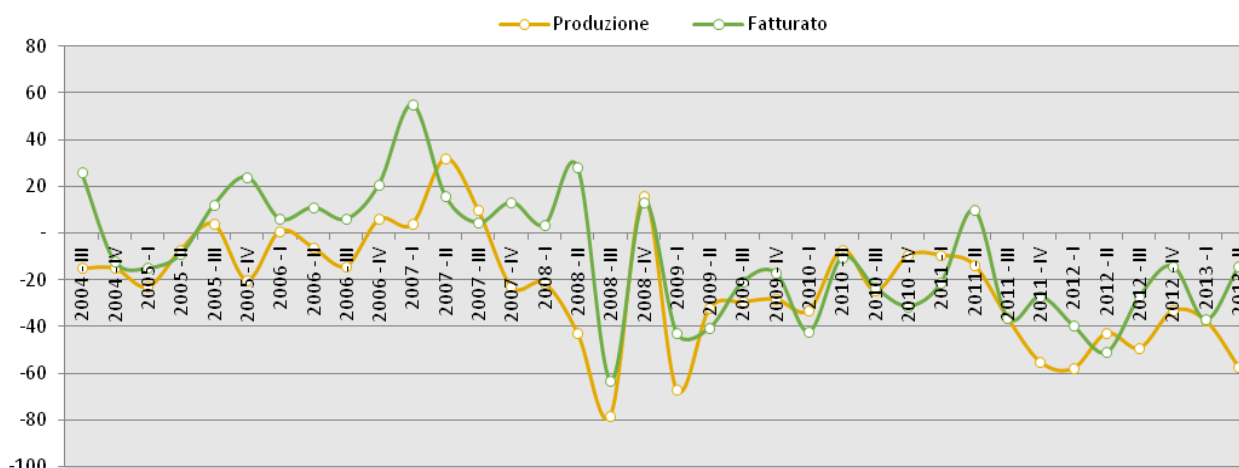
Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne dal 2009.

Fig. 3 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Modena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



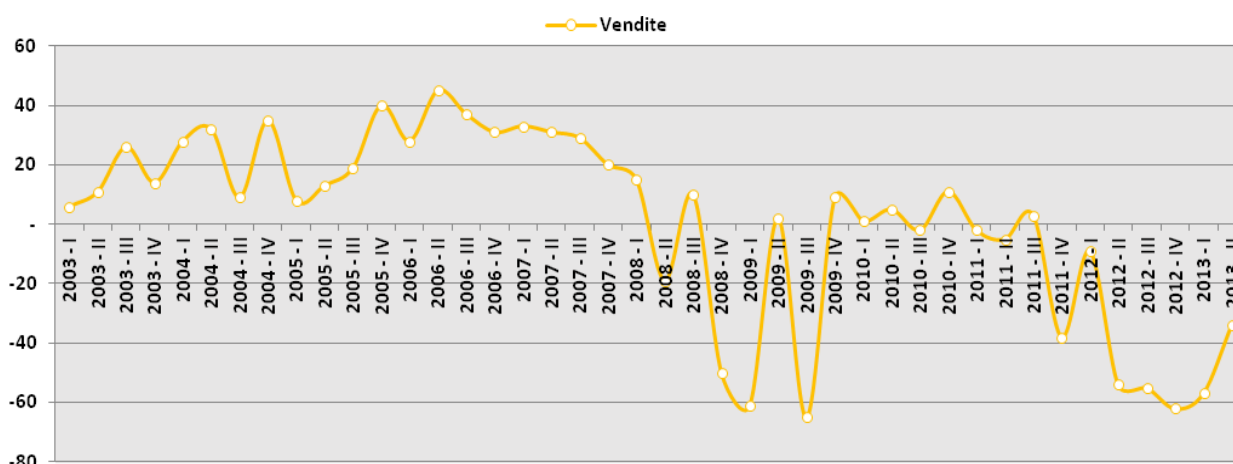
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

Fig. 4 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Modena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



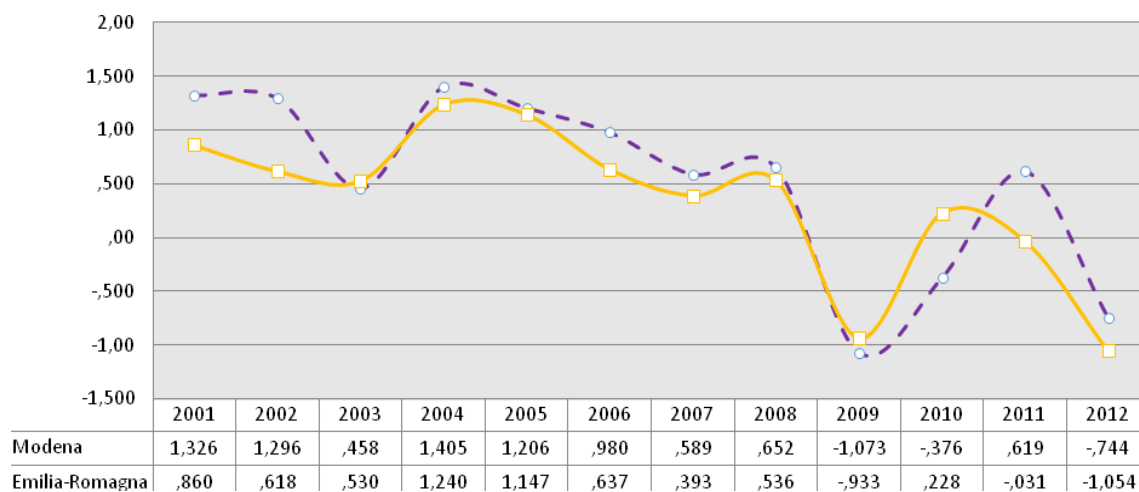
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio

Fig. 5 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Modena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



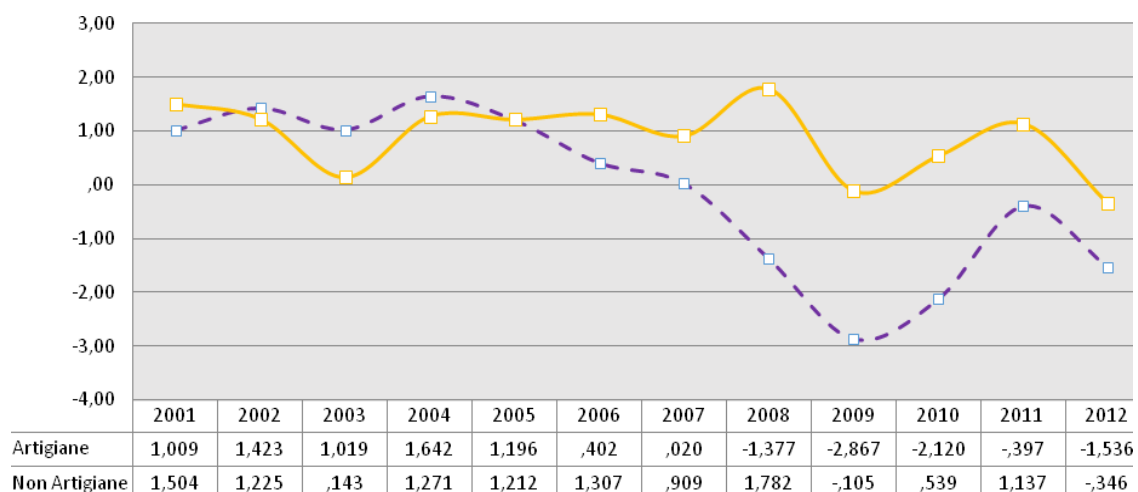
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

Fig. 6-Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Modena confronto provinciale e regionale (variazioni percentuali)



Fonte: Movimprese.

**Fig. 7- Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Modena confronto imprese artigiane e non artigiane (variazioni percentuali)**



Fonte: Movimprese

**Tab. 1 - Imprese attive in provincia di Modena per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		TOTALE IMPRESE			
		2011	2012	2011-2012	
				Diff.	Var. %
<b>Settore primario</b>		<b>9.222</b>	<b>9.112</b>	<b>-110</b>	<b>-1,2</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	42	42	0	0,0
<b>C Attività manifatturiere</b>		<b>10.548</b>	<b>10.333</b>	<b>-215</b>	<b>-2,0</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	871	874	3	0,3
C 13	Industrie tessili	742	729	-13	-1,8
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.862	1.797	-65	-3,5
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	114	118	4	3,5
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	646	623	-23	-3,6
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	393	377	-16	-4,1
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98	96	-2	-2,0
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	9	9	0	0,0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	201	198	-3	-1,5
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	578	557	-21	-3,6
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.264	2.206	-58	-2,6
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	220	221	1	0,5
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	257	251	-6	-2,3
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.049	1.011	-38	-3,6
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	163	159	-4	-2,5
C 32	Altre industrie manifatturiere	506	492	-14	-2,8
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	575	615	40	7,0
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	68	80	12	17,6
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98	85	-13	-13,3
F	Costruzioni	11.359	11.211	-148	-1,3
<b>C+D+E Industria in senso stretto</b>		<b>20.714</b>	<b>20.498</b>	<b>-216</b>	<b>-2,0</b>
<b>B+...+F Industria</b>		<b>22.115</b>	<b>21.751</b>	<b>-364</b>	<b>-1,6</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.028	14.904	-124	-0,8
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	1.675	1.690	15	0,9
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	6.160	6.130	-30	-0,5
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	7.193	7.084	-109	-1,5
H	Trasporto e magazzinaggio	2.558	2.541	-17	-0,7
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.635	3.653	18	0,5
J	Servizi di informazione e comunicazione	1.252	1.291	39	3,1
K	Attività finanziarie e assicurative	1.392	1.361	-31	-2,2
L	Attività immobiliari	5.173	5.197	24	0,5
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.758	2.751	-7	-0,3
M 69	Attività legali e contabilità	136	131	-5	-3,7
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	759	757	-2	-0,3
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	363	357	-6	-1,7
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	53	55	2	3,8
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	457	440	-17	-3,7
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	987	1.009	22	2,2
M 75	Servizi veterinari	3	2	-1	-33,3
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	1.387	1.437	50	3,6
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0,0
P	Istruzione	201	204	3	1,5
Q	Sanità e assistenza sociale	247	257	10	4,0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	577	579	2	0,3
S	Altre attività di servizi	2.709	2.700	-9	-0,3
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	-
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0
<b>G+...+U Servizi</b>		<b>36.917</b>	<b>36.875</b>	<b>-42</b>	<b>-0,1</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>		<b>42</b>	<b>50</b>	<b>8</b>	<b>19,0</b>
<b>Totale</b>		<b>68.296</b>	<b>67.788</b>	<b>-508</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

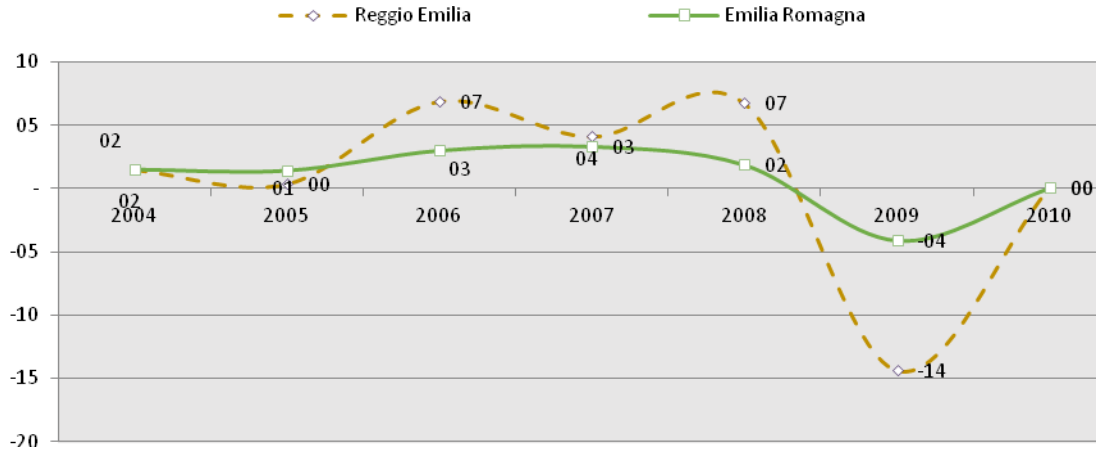
**Tab. 2- Imprese artigiane in provincia di Modena (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO					2011-2012	
	2001	2007	2010	2011	2012	Diff.	Diff.%
Acconciatura estetica	979	1.106	1.184	1.271	1.029	-242	-19,0
Alimentazione	999	1.270	1.540	1.655	1.539	-116	-7,0
Calzature pelle cuoio	208	174	155	203	198	-5	-2,5
Ceramica	732	674	417	399	341	-58	-14,5
Chimica gomma plastica vetro	683	664	528	547	498	-49	-9,0
Edilizia	2.811	4.004	2.676	2.411	1.923	-488	-20,2
Grafica carta fotolaboratori	709	690	550	542	501	-41	-7,6
Imprese di pulizia	412	551	616	637	571	-66	-10,4
Lavanderie stirerie tintorie	202	195	189	201	182	-19	-9,5
Legno arredamento	969	889	766	768	686	-82	-10,7
Marmo cemento lapidei laterizi	150	143	131	151	104	-47	-31,1
Meccanica installazione	2.170	2.645	2.364	2.383	2.105	-278	-11,7
Meccanica produzione	6.569	6.987	5.551	5.828	5.486	-342	-5,9
Meccanica servizi	1.967	1.889	1.871	1.934	1.763	-171	-8,8
Odontotecnica	252	250	229	235	184	-51	-21,7
Oreficeria argenteria orologeria	7	7	7	8	6	-2	-25,0
Panificazione	519	607	634	695	684	-11	-1,6
Tessile abbigliamento	5.507	3.750	3.601	3.556	2.916	-640	-18,0
Trasporti	880	1.125	1.049	1.165	1.089	-76	-6,5
Varie	752	744	630	625	565	-60	-9,6
<b>Totale</b>	<b>27.477</b>	<b>28.364</b>	<b>24.688</b>	<b>25.214</b>	<b>22.370</b>	<b>-2.844</b>	<b>-11,3</b>

Fonte: EBER.

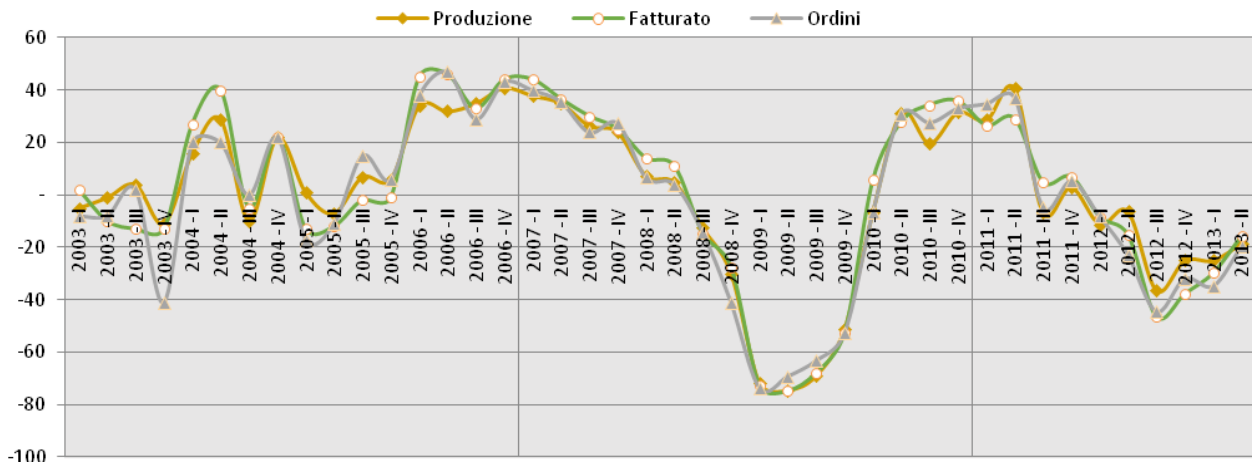
- Provincia di Reggio Emilia -

Fig. 8 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (variazioni percentuali annue)



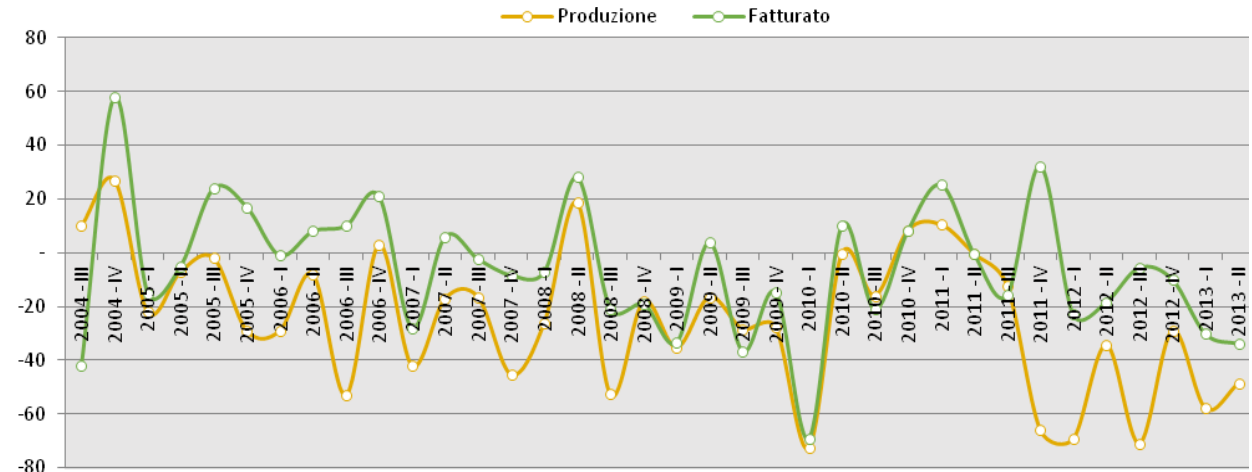
Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne dal 2009.

Fig. 9- Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



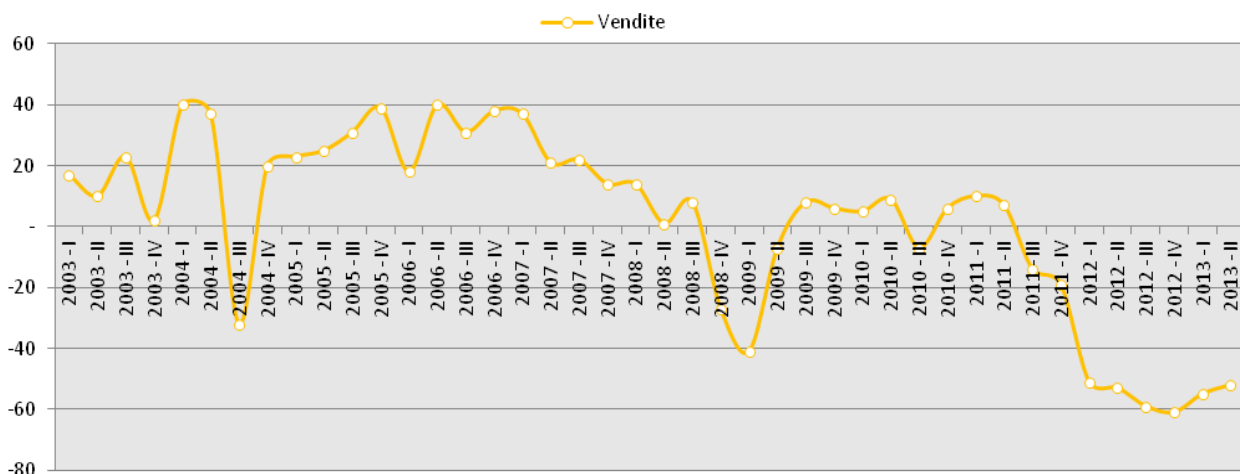
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

Fig. 10- Indagine congiunturale, Costruzioni, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



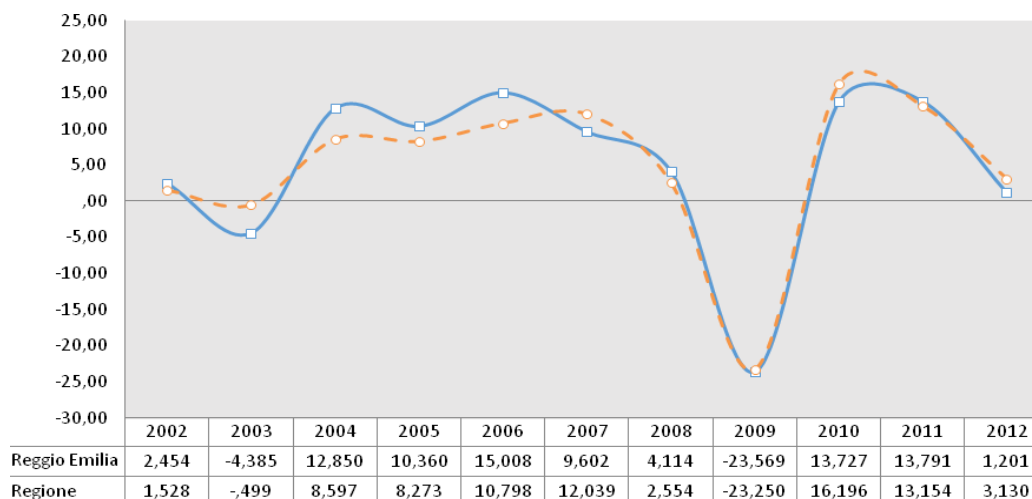
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

**Fig. 11- Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Reggio Emilia, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)**



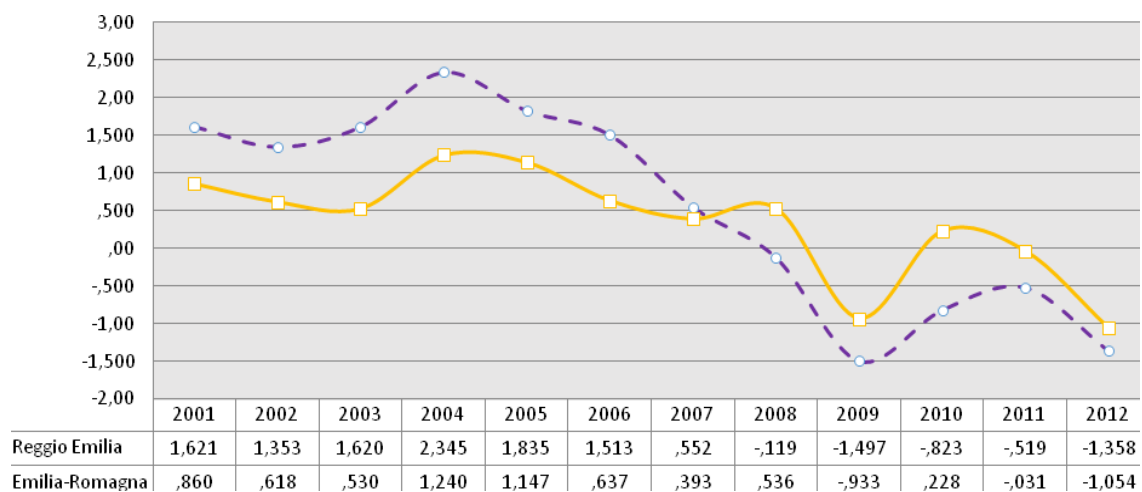
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

**Fig. 12- Confronto esportazioni provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)**



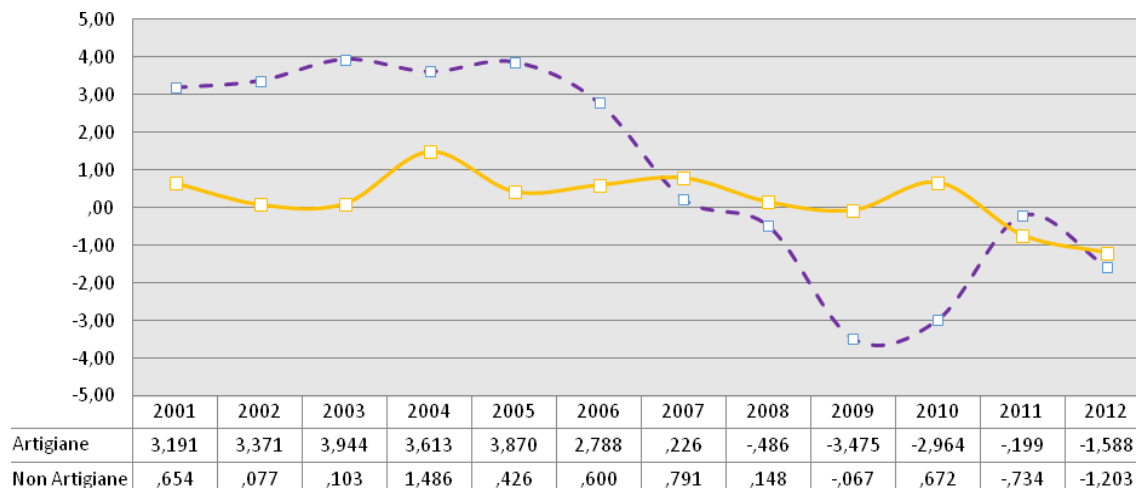
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2010).

**Fig. 13-Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale (variazioni percentuali)**



Fonte: Movimprese.

**Fig.14 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane (variazioni percentuali)**



Fonte: Movimprese



**Tab. 3 - Imprese attive in provincia di Reggio Emilia per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		TOTALE IMPRESE			
		2011	2012	2011-2012 Diff.	2011-2012 Var. %
<b>Settore primario</b>		<b>7.119</b>	<b>6.837</b>	<b>-282</b>	<b>-4,0</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	25	24	-1	-4,0
<b>C</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>7.429</b>	<b>7.263</b>	<b>-166</b>	<b>-2,2</b>
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	649	651	2	0,3
C 13	Industrie tessili	236	231	-5	-2,1
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.095	1.076	-19	-1,7
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	29	30	1	3,4
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	569	543	-26	-4,6
C 17-18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	232	231	-1	-0,4
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	54	51	-3	-5,6
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	1	-1	-50,0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	290	288	-2	-0,7
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	308	307	-1	-0,3
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.895	1.831	-64	-3,4
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	140	145	5	3,6
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	266	253	-13	-4,9
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	789	774	-15	-1,9
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	92	85	-7	-7,6
C 32	Altre industrie manifatturiere	373	348	-25	-6,7
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	410	418	8	2,0
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	46	54	8	17,4
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	61	64	3	4,9
F	Costruzioni	12.607	12.397	-210	-1,7
<b>C+D+E</b>	<b>Industria in senso stretto</b>	<b>7.536</b>	<b>7.381</b>	<b>-155</b>	<b>-2,1</b>
<b>B+...+F</b>	<b>Industria</b>	<b>20.168</b>	<b>19.802</b>	<b>-366</b>	<b>-1,8</b>
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10.422	10.349	-73	-0,7
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	1.168	1.171	3	0,3
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	4.408	4.382	-26	-0,6
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	4.846	4.796	-50	-1,0
H	Trasporto e magazzinaggio	1.661	1.618	-43	-2,6
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.614	2.655	41	1,6
J	Servizi di informazione e comunicazione	836	850	14	1,7
K	Attività finanziarie e assicurative	808	824	16	2,0
L	Attività immobiliari	3.030	3.016	-14	-0,5
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.652	1.661	9	0,5
M 69	Attività legali e contabilità	108	97	-11	-10,2
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	409	430	21	5,1
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	218	210	-8	-3,7
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	24	23	-1	-4,2
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	348	343	-5	-1,4
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	545	558	13	2,4
M 75	Servizi veterinari	0	0	0	-
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	1.039	1.052	13	1,3
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0,0
P	Istruzione	159	160	1	0,6
Q	Sanità e assistenza sociale	180	173	-7	-3,9
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	554	549	-5	-0,9
S	Altre attività di servizi	1.842	1.844	2	0,1
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	-
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0
<b>G+...+U</b>	<b>Servizi</b>	<b>24.797</b>	<b>24.751</b>	<b>-46</b>	<b>-0,2</b>
<b>NC</b>	<b>Imprese non classificate</b>	<b>47</b>	<b>33</b>	<b>-14</b>	<b>-29,8</b>
<b>Totale</b>		<b>52.131</b>	<b>51.423</b>	<b>-708</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

**Tab. 4- Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO					2011-2012	
	2001	2007	2010	2011	2012	Diff.	Diff.%
Acconciatura estetica	620	857	913	986	857	-129	-13,1
Alimentazione	689	978	1.083	1.224	1.148	-76	-6,2
Calzature pelle cuoio	59	63	51	51	50	-1	-2,0
Ceramica	291	298	227	257	205	-52	-20,2
Chimica gomma plastica vetro	1.024	1.068	813	830	779	-51	-6,1
Edilizia	2.454	2.869	2.174	1.922	1.467	-455	-23,7
Grafica carta fotolaboratori	791	636	523	510	477	-33	-6,5
Imprese di pulizia	261	446	444	474	434	-40	-8,4
Lavanderie stirerie tintorie	76	70	99	87	76	-11	-12,6
Legno arredamento	778	869	706	654	622	-32	-4,9
Marmo cemento lapidei laterizi	247	247	214	221	186	-35	-15,8
Meccanica installazione	1.227	1.588	1.488	1.521	1.373	-148	-9,7
Meccanica produzione	5.690	5.935	4.780	5.019	4.626	-393	-7,8
Meccanica servizi	1.195	1.348	1.342	1.353	1.265	-88	-6,5
Odontotecnica	67	65	75	75	69	-6	-8,0
Oreficeria argenteria orologeria	3	2	5	4	5	1	25,0
Panificazione	275	365	400	419	391	-28	-6,7
Tessile abbigliamento	2.296	1.592	1.625	1.692	1.373	-319	-18,9
Trasporti	705	923	787	834	775	-59	-7,1
Varie	325	376	400	417	323	-94	-22,5
<b>Totale</b>	<b>19.073</b>	<b>20.595</b>	<b>18.149</b>	<b>18.550</b>	<b>16.501</b>	<b>-2.049</b>	<b>-11,0</b>

Fonte: EBER.